LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rena Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 26 13 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Il credito agrario al Senato
e il conflitto col Ministero.

Nel giorno di martedì grasso è caduta in Senato, alla votazione segreta, la legge sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie presentata dal ministro Fortis. Dopo una diffusa discussione generale, che nella seduta dell'11 corrente analizzò gli intenti della legge e l'indole dei provvedimenti in essa contenuti, i singoli articoli vennero in discussione nella successiva tornata del 13.

La legge, come vedremo fra breve, consta di due parti, concerne due sorta di Istituti: i Monti frumentari e le Casse agrarie. Dei Monti frumentari contempla il riordinamento e la trasformazione, secondo i mutati bisogni dei tempi: per le Casse agrarie, nuova forma di credito, provvede a stabilirne la fisionomia e il funzionamento, e a sussidiarne l'opera con l'aiuto di Istituti di risparmio e di credito e con l'intervento diretto dello Stato.

Nella discussione generale trovarono opposizione le misure ai per i Monti frumentari che per le Casse agrarie. Il senatore Bonasi oppugnò la trasformazione dei Monti frumentari proposta dal Ministero. Questi Monti, egli disse, sono vere e proprie Opere pie, e non è lecito trasformarli radicalmente, secondo il concetto della legge, che verrebbe a violare la tavola di fondazione. Quanto alle Casse agrarie, il senatore Vitelleschi (che, unico, rappresentava e costituiva la minoranza dell'Ufficio centrale), pur approvandole, dichiarava dover esse svolgersi e prosperare come enti propri, senza le proposte facilitazioni, ch'ei crede ingiuste. I mutui che, secondo la legge, le Casse di risparmio faranno alle Casse agrarie, saranno per le prime aleatori e dannosi; nè è prudente obbligare gli Istituti d'emissione ad aprire alle Casse agrarie uno sconto di favore, sistema che ha già danneggiato in altre epoche alcuni dei nostri maggiori Istituti d'emissione.

A queste obbiezioni fondamentali rispose largamente il ministro di agricoltura, industria e commercio. I Monti frumentari, disse l'onorevole Fortis, presentano una innegabile e ormai cronica dispersione di patrimonio che li conduce a corta fine; il trasformarli è l'unico modo di serbarli in vita. Nè tale trasformazione trova impedimento nella legge del 1890 sulle Opere pie; i Monti essendo istituzioni di natura mista nei quali prevale il carattere di Istituti di credito, nè, per di più, potendosi per essi parlare di fondatori e di tavole di fondazione che non esistono, e che quindi non è il caso di violare. — Quanto alle obbiezioni del senatore Vitelleschi contro le Casse agrarie, il ministro osserva che l'intervento dello Stato nella questione, e l'onere che gliene deriverà, rappresenta l'adempimento degli obblighi della collettività sociale verso i piccoli proprietari della terra. Le Casse di risparmio, poi, non si impegnano in operazioni aleatorie o dannose, perchè esse non impresteranno ai poveri, ai nullatenenti, ma bensì a piccoli proprietari, che sono di loro natura buoni pagatori; e la cui solvibilità è, nella specie, garantita dalla obbligazione solidale del pagamento, che tutti insieme li vincola.

Questa la discussione generale. Vennero poi ai singoli articoli, due soltanto di questi sollevarono qualche appunto: gli altri non furono neanco discussi: e tutti, poi, vennero approvati a notevole maggioranza. Onde non è stata poca la sorpresa destata dal voto di martedì, col quale il Senato respinse per sei voti (45 contrari, 39 favorevoli) il progetto. Si è voluto spiegare questo fatto con l'avversione già dimostrata in recenti clamorose occasioni dal Senato contro ogni nuova spesa; e il progetto ne avrebbe importato una, capace di salire a 600,000 lire annue. Noi non vogliamo, nè possiamo indagare come e perchè sia che nell'aperta discussione e nel voto aperto parve buono, fu poi trovato cattivo nel voto segreto; e, in quella vece, daremo un rapido sguardo al progetto su cui quella di martedì non sarà certo stata l'ultima parola, poichè il credito agrario è tal tema che non tarderà ad imporsi un'altra volta all'attenzione del Parlamento: onde forse a questo progetto potrà attagliarsi l'antico *melior post fata resurgam*.

***

Al secolo XVII risale l'istituzione dei Monti frumentari, che ebbero per iscopo di somministrare agli agricoltori il grano per la semenza, da restituire poi, con un tenue aumento, all'epoca del raccolto: provvido scopo in tempi in cui il contadino non avrebbe avuto, all'infuori del Monte, altro mezzo fuorchè quello disastroso dell'usura per procurarsi il grano. Senonchè, mutatesi le condizioni economiche del Paese, e sviluppatosi man mano il credito agrario, l'azione dei Monti frumentari accennò a scemare vieppiù, tantochè una statistica del 1894 ci mostra (escludendo dal computo i Monti della Sardegna, ai quali provvede la legge 2 agosto 1897) soltanto più 919 Monti con un patrimonio di 4 milioni e mezzo.

Questo decadere dei Monti si comprende, pensando che, per esercitare la loro azione con somministranze di grano per semenza, essi abbisognano di vasti locali, di diligenza nel ricevere, custodire, conservare, consegnare il genere, ritirare quello restituito, ecc. E', insomma, una forma di sussidio agrario troppo complessa e delicata; e che ha trovato ormai un sostitutivo trionfante nel credito agrario. In questo stato di cose, in seguito ai risultati dell'inchiesta agraria del 1877 e agli studi di un'apposita Commissione nominata nel 1897 e 1898, l'on. Cocco-Ortu, predecessore dell'on. Fortis, preparò l'attuale riforma dei Monti frumentari, determinando la natura di essi con definirli « Istituti popolari autonomi di pubblica utilità, che hanno lo scopo precipuo di provvedere al credito agrario locale. »

Determinata così la natura dei Monti, il progetto provvede ai mezzi per formare, integrare, aumentare il loro patrimonio: ai casi in cui si debba effettuarne la trasformazione in Casse agrarie: ai modi di concedere i prestiti in grano e le anticipazioni di danaro sopra pegno di derrate.

***

Ma assai maggiore importanza ha l'altro capo della legge, che concerne le Casse agrarie. Queste piccole istituzioni di credito, sorte di recente, sommano a 297, con un modesto patrimonio di 4 milioni e mezzo circa. Esse hanno per iscopo di esercitare il credito agrario nella ristretta sfera locale, fra una clientela di cui conoscono le persone, le abitudini, le attitudini, l'onestà. I maggiori istituti possono fornire loro i mezzi, ma l'operazione diretta con gli agricoltori deve essere compiuta dalla Cassa.

Rinordiamo, a proposito di queste Casse, uno studio di Aldo Contento nel vol. IV, anno II, della *Riforma Sociale*, nel quale studio si rintracciavano gli inizi di questa istituzione che l'on. Wollemborg trapiantò in Germania in Italia, e che poi trovò un largo svolgimento sopratutto nelle Casse rurali cattoliche, che in pochi anni presero un floridissimo sviluppo.

La natura delle Casse agrarie è identica a quella dei Monti frumentari. Sono anche esse istituzioni popolari autonome di pubblica utilità, aventi per iscopo di provvedere al credito agrario locale.

Base della Cassa agraria è, secondo stabilisce la legge, l'obbligazione solidale di tutti i membri componenti la Società della Cassa. Ciò garantirà il soddisfacimento degli impegni, mentre l'intervento dello Stato nel creare la Cassa garantirà la regolarità della sua costituzione. La Cassa sconterà ai piccoli agricoltori, al tenue interesse del 3 per cento, e ricaverà il denaro da sovvenire, dalla Cassa di risparmio o dalla Società o Cooperativa di credito designate con decreto del ministro di agricoltura. Gli effetti delle Casse agrarie, girati dalle Casse di risparmio o dalle Società di credito, potranno essere scontati a tasso di favore dagli Istituti di emissione, i quali, a tale effetto, aumenteranno di 15 milioni complessivamente la somma di 95 milioni e mezzo stabilita dall'articolo 4, alinea 3, della legge bancaria del 1893 per gli sconti di favore a Banche popolari, agricole, ecc. Per compensare le Casse di risparmio e le Società di credito della differenza fra l'interesse sui prestiti alle Casse agrarie e il saggio normale o di favore dello sconto, nel bilancio del Ministero d'agricoltura sarà stanziata una somma che non potrà eccedere le 600,000 lire annue.

Le Casse agrarie non potranno far prestiti che a scopi agrari precisamente determinati: e perchè la loro azione si rivolga esclusivamente alla piccola coltura, i prestiti non potranno superare le L. 500 ciascuno. Gli agricoltori residenti nel Comune ov'è la Cassa, per ottenere il credito da essa dovranno iscriversi alla medesima, e avranno un diritto di primo ingresso non superiori alle 2 lire. In tal modo e con l'obbligazione solidale degli ascritti, sarà assicurato l'interesse al buon andamento della Società, e tutti potranno partecipare al governo di essa.

Tale, nelle sue linee principali, la riforma e l'ordinamento dei Monti frumentari e delle Casse agrarie quale si presentava al Senato. Se il progetto è naufragato in questa prova, esso tornerà certo — migliorato ove occorra — agli onori della discussione, poichè l'argomento del piccolo credito agrario è di vitale importanza per l'agricoltura nazionale.

Le dimissioni del ministro Fortis.
Il Re non le accetta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Fin da ieri sera, appena si seppe che il Senato, con 39 voti contro 45, aveva respinto il progetto di legge sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie, subito corse voce, come vi telegrafai, che l'on. Fortis, ministro d'agricoltura e commercio, come il più direttamente colpito da quel voto contrario, avrebbe presentate le proprie dimissioni. Tale voce, più che sovra una sicura conoscenza del fatto, era fondata sovra naturale supposizione.

Stamane la diceria fu smentita da alcuni giornali. Continuò peraltro a correre insistente fino a che, nel pomeriggio, ebbe ufficiale conferma, unita alla notizia che il Re aveva respinte le dimissioni.

Si giudica che l'on. Fortis abbia compiuto un atto che suona deferenza alle deliberazioni della Camera vitalizia, ma si comprende pure come il Sovrano non abbia creduto accettare le dimissioni, dacchè il voto di ieri, dato quando il Senato era poco popolato, e non nelli sei voti di maggioranza, non implicava evidentemente completa sfiducia nel Governo, nè tampoco nel ministro del commercio, ma soltanto era diretto contro il progetto di legge.

Si comprende però come il voto di ieri abbia reso le relazioni fra Senato e Ministero meno calde che ancora non fossero dopo l'opposizione che già era stata fatta al bilancio della giustizia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

In seguito al voto del Senato di ieri sul disegno di legge relativo ai Monti frumentari, il ministro Fortis ha rassegnate le dimissioni, che il Re non ha accettato.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

In seguito alle dimissioni di Fortis, Pelloux tenne, anche cogli altri ministri, una conferenza. Tutti opinarono all'unanimità di non accettare le dimissioni. Le considerazioni principali per cui si venne in questa deliberazione si fondarono sui precedenti, nei quali il voto contrario del Senato non si ritenne sufficente a provocare una crisi, e sul fatto che l'attuale ministro del commercio non fece che ripresentare il progetto del Ministero precedente, approvando la massima il concetto di venire in soccorso della produzione agricola specialmente dei piccoli proprietari. I ministri poi si riservarono di deliberare se sia il caso di ripresentare il progetto in altra sessione, come sta, ovvero di introdurre modificazioni. Frattanto Pelloux si era recato al Quirinale e conferendo poscia con Fortis, lo pregò a nome del Re e a nome del Governo di non insistere; in seguito di che Fortis ritirò le dimissioni.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 15 febbraio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,50.

Si discute il disegno di legge su

L'insequestrabilità e la cedibilità degli stipendi
Un piccolo conflitto fra il guardasigilli ed il Senato.

Il ministro del tesoro dichiara di accettare il progetto modificato dall'Ufficio Centrale.

RUSPOLI dice che il progetto di legge ha uno scopo altamente morale di sottrarre gli impiegati alle esigenze dell'usura, ma non vorrebbe che per questo progetto gli impiegati potessero sottrarsi a pagare i tributi come ogni altro contribuente.

Crede che con un semplice emendamento si potrebbe togliere l'inconveniente da lui temuto, cioè il diritto delle Amministrazioni locali per l'esazione dei tributi locali.

PAGANO-GUARNASCHELLI nota che le osservazioni fatte dal senatore Ruspoli riflettono un punto che è stato ampiamente trattato nella relazione, e lo prega di non insistere.

RUSPOLI dichiara di non avere difficoltà d'intendersi col ministro e coll'Ufficio Centrale sopra una proposta di emendamento. Non è d'accordo col relatore perchè la sua domanda non invoca privilegi. Egli chiede solo che l'impiegato paghi l'imposta come tutti gli altri reali contributi, dimostrando che spesso gli impiegati sfuggono alle imposte municipali.

PAGANO-GUARNASCHELLI, ammettendo il concetto del senatore Ruspoli, si verrebbe a intaccare il principio della insequestrabilità stabilito da questa e da leggi precedenti.

La discussione generale è chiusa e si discutono gli articoli.

RUSPOLI, all'art. 1°, svolge il seguente emendamento:

« L'insequestrabilità degli stipendi non si applica all'esattore delle imposte per mancanza del pagamento delle tasse governative, provinciali e comunali.

PAGANO-GUARNASCHELLI: « In tempi di libertà il fisco non deve avere altri privilegi all'infuori di quelli del diritto comune. »

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, dice che, accettando l'emendamento Ruspoli, si diminuirebbero le guarentigie degli impiegati e si distruggerebbe non solo il principio fondamentale di questa legge, ma quelle precedenti del 1864 e 1868.

RUSPOLI è sorpreso che il ministro non voglia accettare la sua proposta. Ricorda i diritti che ha il Governo sugli stipendi dei suoi impiegati per le tasse governative, ed insiste affinchè i Comuni e le Province siano posti in grado di poter esigere le imposte da tutti gli impiegati. Forsechè i Comuni non impongono pei bisogni della cittadinanza senza distinzione di classe? Se non si ammettesse il suo emendamento, vorrà dire che si vuole consacrato il principio essere permesso agli impiegati di eludere la legge sulle imposte.

FINOCCHIARO-APRILE è sorpreso delle osservazioni fatte dal senatore Ruspoli perchè egli come ministro accetta le idee dell'Ufficio Centrale.

Il Governo, alterando la legge nel senso espresso dal senatore Ruspoli verrebbe meno allo scopo di essa.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'aggiunta del senatore Ruspoli, che è approvata, e con questa aggiunta si approva anche l'articolo 1°.

PATERNOSTRO, all'art. 2 propone il seguente emendamento di sostituire la parola « cedere » con questa non maggiore del quinto dei loro stipendi » a quello « delegare per la riscossione degli stipendi ».

Egli dice che ognuno sa la differenza che passa fra cessione e delegazione. A lui pare che modificando la forma dell'art. 2 nel senso proposto, si eviterebbe che le delegazioni potessero mascherare la cessione a danno dei creditori.

PAGANO-GUARNASCHELLI, relatore, osserva che con la formola proposta dal senatore Paternostro parrebbe che vi fossero due delegazioni e lo invita a dare schiarimenti.

PATERNOSTRO dice che nel progetto di legge si dà facoltà di delegare la riscossione dello stipendio. Questa facoltà è già per regolamento e per comodo dell'impiegato ed è diversa dalla delegazione che viene sancita in questo disegno di legge.

VACCHELLI, ministro, tiene che l'emendamento Paternostro possa dar luogo ad interpretazioni errate, e propone di rinviare l'art. 2 alla Commissione per nuovo studio.

Il Senato approva.

PAGANO. Poichè la Commissione si deve nuovamente adunare per lo studio degli articoli rinviabili, propone che si studi anche la forma dell'emendamento Ruspoli dell'articolo 1 votato dal Senato, per renderlo più conforme alle norme amministrative in materia d'imposta.

Si rinvia l'art. 4 all'Ufficio centrale e si approvano senza discussione gli articoli 3, 5 e 6 ultimo della legge.

Pei colombi viaggiatori.

DI SAN MARZANO, ministro, presenta un progetto di legge sui colombi viaggiatori.

La seduta termina alle ore 17,35.

Altre ostilità del Senato contro il guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,20:

Anche oggi, discutendosi il progetto di legge sull'insequestrabilità degli stipendi, si ha avuto un sintomo a dir vero non importante, ma abbastanza notevole degli umori del Senato verso il Ministero e specialmente verso il guardasigilli.

I lettori ricordano la discussione vivissima che il guardasigilli ebbe a sostenere in Senato sul bilancio di grazia e giustizia, ed il numero delle palle nere che si trovarono nell'urna quando si votò il bilancio stesso: su 121 votanti si notarono 50 voti contrari.

Oggi il senatore Ruspoli all'articolo 1° del progetto di legge proponeva che l'insequestrabilità degli stipendi non si applicasse all'esattore dalle imposte per mancanza del pagamento delle tasse governative, provinciali e comunali.

Questo emendamento non fu accettato dal relatore del progetto di legge, senatore Pagano-Guarnaschelli, il quale affermò che in tempi di libertà il fisco non deve avere altri privilegi all'infuori di quelli del diritto comune.

Insistendo Ruspoli, ed assai vivacemente, intervenne nella discussione lo stesso ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, il quale, unendosi alle osservazioni già fatte dal relatore Pagano, insiste nel dire che il Ministero non poteva accettare l'emendamento Ruspoli, perchè, accettandolo, si diminuirebbero le guarentigie degli impiegati e si verrebbe a distruggere i principii informatori di tutte le leggi che regolano questa materia.

Al ministro rispose, con insolita vivacità, il senatore Ruspoli, il quale, con parole parlamentari, ma molto vive, espresse alta meraviglia perchè il ministro non volesse accettare il suo emendamento, ed affermando di voler insistere nella sua proposta, tenne quello che rispondeva all'equità, perchè non si ha motivo di negare ai Comuni quella facoltà che sono concesse allo Stato.

Ribattè ancora il ministro Finocchiaro; insistendo Ruspoli, si mise ai voti il suo emendamento, che fu approvato dal Senato a grande maggioranza.

L'on. Finocchiaro-Aprile non nascose a chi gli parlò dopo questo voto il suo malumore; ma non si crede che l'incidente avrà un seguito.

***

Roma, 15, ore 21,45. — In seguito all'approvazione dell'emendamento Ruspoli, si assicura che domani Finocchiaro ritirerà l'intero progetto sulla insequestrabilità degli stipendi.

Sui provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 15; ore 21,30:

La *Corrispondenza Politica* dice che il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici è assicurato a forte maggioranza.

Il deputato Danieli, come vice-presidente dell'Associazione della stampa, ha presentato oggi a Zanardelli, durante la seduta, il Memoriale dei giornalisti. Zanardelli lo annunzierà domani alla Camera, come quello che ha il carattere d'una petizione, proponendo che sia rinviato alla Commissione che si eleggerà per l'esame dei provvedimenti politici.

L'Estrema Sinistra e i provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,5:

Nella Sala Rossa di Montecitorio ebbe luogo questa mattina una riunione di tutta l'Estrema Sinistra per concertarsi intorno alla linea di condotta da seguire nella discussione dei provvedimenti politici.

Gli intervennti, sotto la presidenza di Andrea Costa, erano circa una cinquantina.

Si stabilì prima di tutto che i tre gruppi che compongono l'Estrema Sinistra si fondano per tale circostanza in uno solo, cosicchè le decisioni saranno collettive e si compendieranno in un ordine del giorno comune che sarà firmato da tutti i componenti l'Estrema Sinistra.

Inoltre fu deliberato che lungi dal delegare un oratore per ognuno dei tre gruppi, tutti possano parlare in qualunque momento e sopra ogni progetto in discussione.

Vi fu anzi chi propendeva nel divisamento che, più o meno lungamente, tutti i membri dell'Estrema Sinistra facessero un discorso o una dichiarazione contro i progetti, ma ciò non fu accettato, lasciando piena libertà a tutti.

Si provede però che i deputati dell'Estrema che prenderanno la parola saranno una decina.

Domani, alle 13, avrà luogo un'altra riunione plenaria.

Frattanto sono stati incaricati gli onorevoli Musi, Sacchi e De Cristoforis di tastare di attrarre nell'azione dell'Estrema Sinistra anche quegli altri elementi della Sinistra che si supponeva contrari ai progetti governativi, od almeno a quello sulla stampa.

Un ordine del giorno contro i provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

L'on. De Marinis ha presentato un ordine del giorno secondo cui la Camera, considerando che il Paese abbisogna di riforme tributarie ed economiche, respinge i provvedimenti politici.

Un'interrogazione dell'on. Decristoforis.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,15:

L'on. Decristoforis ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per sapere perchè il regio commissario Bava-Beccaris fece distruggere la carta e i registri sequestrati nelle giornate di maggio.

COSE D'AFRICA

Menelik di ritorno ad Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,65:

Gli ultimi telegrammi dall'Africa segnalano il ritorno del negus ad Addis-Abeba, unitamente ai rappresentanti italiano e inglese.

Dalle ultime comunicazioni di Ciecodicolo, sembra che la definizione dei confini non debba più oltre farsi aspettare.

La lettera di Umberto a Menelik non è arrivata ancora a destinazione.

Mozzetti tornerà presto.

Roma, 15, ore 21,45. — Martini ha comunicato alla Consulta che il capitano Mozzetti ritiene di poter ritornare nella colonia ai primi di marzo, poichè l'infezione al campo di Makonnen va scomparendo.

La Francia e gli ascari disertori.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Il Governo ha incaricati Tornielli a Parigi e Felter ad Assab di presentare al Governo della Repubblica e al governatore di Obock i suoi ringraziamenti per l'opera della Autorità francesi nell'arrestare gli ascari fuggiti da Raheita e nel ricuperare le armi sottratte.

MENELIK
intende muovere alla conquista del Galabat?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 11:

Un corrispondente del *Peterburgskiya Viedomosti* del Cairo, scrivendo al suo giornale, dice di sapere che il negus sta preparando seria opposizione alle pretese dell'Inghilterra nella provincia di Galabat. Come tutti coloro che scrivono nel giornale del principe Uktomsky, il corrispondente dal Cairo rappresenta l'Inghilterra e gl'inglesi sotto i più foschi colori.

Secondo lui, l'Inghilterra, nel 1891, riconobbe il territorio del Galabat come compreso nella sfera d'influenza dell'Abissinia, ed ora l'atto provocante delle truppe anglo-egiziane, che si sono avanzate verso il confine abissino, irritò Menelik, il quale ha quindi ordinato a ras Margosh, comandante d'uno fra i quattro Corpi d'armata, di scendere dall'altipiano dell'Amara, sulla riva settentrionale del lago Tzana, e d'occupare una posizione sulla frontiera del Galabat.

Libertà nella legge
non licenza!

Ogni si inizia alla Camera la discussione sui provvedimenti politici presentati dall'onorevole Pelloux, fra i quali, gravissimo, quello contro la stampa. Speriamo che tutti i deputati saranno al loro posto, e specialmente i rappresentanti del nostro Piemonte, dove le libertà costituzionali non hanno mai degenerato in licenza o in anarchia.

La questione della stampa non interessa soltanto i pubblicisti, ma tutto il Paese: è un'alta questione di politica e di giustizia. Noi non chiediamo al Governo un trattamento speciale per la stampa, noi non invochiamo una libertà senza freni nè confini, perchè anche la stampa in un paese libero nel senso alto della parola deve essere sottoposta alla legge.

Quello che noi chiediamo si è che il Governo non consideri la stampa come un istituto che debba essere regolato da leggi più restrittive di tutte quelle che reggono le svariate funzioni pubbliche della nostra vita costituzionale. Vogliamo, cioè, che ai reati di stampa ed ai reati commessi col mezzo della stampa provveda o l'Editto Albertino o il Codice penale comune.

Poichè non bisogna credere che il Governo sia disarmato colla legislazione attuale contro i possibili abusi della stampa.

Innanzi tutto l'Autorità può sempre sequestrare un giornale quando contenga articoli o notizie che offendono la legge. Il sequestro, se fatto diligentemente, non solo distrugge in gran parte la potenzialità offensiva dello scritto, ma costituisce una vera, grave pena finanziaria per l'Amministrazione del giornale stesso.

Al sequestro poi succede il procedimento penale. Ed i motivi per cui la stampa può essere chiamata a rispondere innanzi al giudice sono gli stessi per cui può essere chiamato il privato, con questa differenza: che le pene pei reati commessi col mezzo della stampa sono sempre più gravi, giustamente considerando il legislatore che maggiore è il danno prodotto per esempio da una diffamazione stampata che non da una diffamazione verbale.

Così se un privato diffama alcuna comunicando con più persone riunite o anche separato, incorre in una pena che va fino a trenta mesi di reclusione e a 3,000 lire di multa; se la diffamazione è commessa col mezzo di un giornale, la pena va fino a cinque anni di reclusione, e a 10,000 lire di multa.

L'offesa al pudore commessa in luogo pubblico è punita con la reclusione fino a trenta mesi; commessa con un giornale è punita con la reclusione fino a sei mesi, più con la multa fino a lire mille.

Se un giornale provoca a commettere reati può essere punito col carcere estensibile due anni e con multa estensibile a lire 4000; alla stessa pena è condannato pure se impugna formalmente la inviolabilità della persona del Re, l'ordine di successione al trono, l'autorità costituzionale del Re e delle Camere; se col mezzo della stampa si offende la religione dello Stato e gli altri culti vi è il carcere fino ad un anno e la multa fino a 2000 lire; se si offende il Re o la reale famiglia o i principi del sangue, è minacciato il carcere fino a due anni e la multa fino a lire 3000; così pure se si offende il Senato, la Camera dei deputati, i Sovrani e i capi dei Governi esteri ed i membri del Corpo diplomatico. A tutti questi giusti freni si aggiungano le contravvenzioni pei reati di stampa.

Tutte queste leggi repressive non bastano per provvedere a tutti i casi nei quali un giornale può coll'opera sua essere di danno o ai privati o alle istituzioni? Noi crediamo che sì; basta applicare la legge con una giusta severità e con uniformità in tutta l'Italia.

Tutti gli Stati civili del mondo, ivi compresa la Germania e l'Austria, non hanno leggi più severe di quelle che abbiamo citato. Soltanto gli uomini politici del mondo civile ricorrono volentieri alla tutela della legge, quando il pubblicista, esorbitando dai limiti di una onesta polemica, usa frasi che possono offendere l'onore e la riputazione di una persona; nello stesso modo i Governi fanno applicare severamente la legge quando un giornale offende le istituzioni.

Non abbiamo visto molte volte in Italia concessa l'impunità di fatto a certe agitazioni promosse da giornali i quali approfittavano delle sventure della patria per soffiare sulle passioni partigiane? Ma perchè le leggi esistenti non furono applicate, vorrà dire che esse non siano efficaci e che bisogna votarne altre?

Checchè pensino o scrivano certi giornali che la pretendono a difensori delle istituzioni, la proposta di legge Pelloux contro la stampa non può essere votata per un sentimento di giustizia e di libertà. Noi piemontesi ricordiamo con orgoglio quello che su questo argomento pensava un conservatore vero, intelligente, che l'amore alla Costituzione faceva consistere in qualche cosa di più alto che la voluttà delle leggi restrittive: Camillo Cavour. Queste tradizioni alle quali la stampa piemontese — specchio fedele di un popolo forte, educato e temprato alla libertà — fu sempre fedele — noi invochiamo oggi che la Camera comincia a discutere progetti di legge che Camillo Cavour nel 1858 a Napoleone III disse non poterni nemmeno presentare in un paese libero.

MAC-MAHON UOMO POLITICO

Il 24 maggio Thiers era rovesciato da 368 voti e Mac-Mahon da 390 era eletto presidente della Repubblica francese.

Già parecchie volte era stato offerto al maresciallo di entrare nella vita politica; ma egli aveva sempre recisamente declinato l'invito; soldato egli era e soldato voleva rimanere.

Ciononostante, il partito monarchico, sicuro della resistenza di Thiers a qualsiasi tentativo di ristaurazione, in quella memoranda seduta lo innalzava alla prima carica dello Stato. Portato al potere da una maggioranza composta da tutti gli elementi ostili alla Repubblica, egli affidò al duca di Broglie, rappresentante di questi elementi disparati, la formazione del Ministero, il cui obbiettivo era di combattere la Repubblica. Quando si conobbe il colloquio avvenuto a Frohsdorf il 5 agosto 1873 tra il conte di Parigi e il conte di Chambord, e la conseguente fusione della Casa di Orléans con quella di Borbone, un immenso grido di gioia echeggiò nel campo monarchico. Ormai si considerava come sicuro l'avvento di Enrico V al trono di Francia. Luciano Brun e Chesnelong, recatisi a Salzbourg per domandare al conte di Chambord il riconoscimento di quanto costituisce l'attuale diritto pubblico del cittadino francese, di ritorno a Parigi, annunciarono che il principe tutto accettava, e che quanto alla questione così grave della bandiera il conte di Chambord aveva dichiarato che, essendo ormai il tricolore il vessillo legale, egli avrebbe salutato con piacere « la drapeau tricolore teint du sang de nos « soldats ».

Questa dichiarazione suscitò una gioia immensa in tutto il partito; quando, a disiparla, il 27 ottobre 1873, comparve una lettera del conte di Chambord in cui rifiutava ogni concessione. La lettera, vero testamento politico del suo troppo leale autore, affermava che questi mai avrebbe acconsentito ad essere il re legittimo della rivoluzione, e rifiutava di rinnegare lo stendardo di Enrico IV. Tale dichiarazione annientava le speranze del partito realista, e l'idea di una prossima restaurazione svaniva completamente. Gli uomini però che avevano incominciato la lotta contro la repubblica non si diedero per vinti.

Non potendo instaurare una monarchia, non volendo una repubblica, conservarono quella specie di Governo provvisorio che vi era, rinforzandolo e costituendolo quasi in una dittatura militare. Si propose perciò all'assemblea un progetto che prorogava per dieci anni i poteri del maresciallo di Mac-Mahon duca di Magenta.

Questa proposta sollevò vivissime opposizioni e non nacque una fiera lotta. Pochi giorni dopo compariva un messaggio del maresciallo di Mac-Mahon, il quale domandava che la proroga dei suoi poteri fosse ridotta a sette anni, limite che egli stimava rispondere sufficentemente alle esigenze dell'interesse generale, e più in rapporto alle forze che poteva esercitare al suo posto; così ebbe vita il settennato, forma di Governo che non fu nè monarchia nè repubblica. Il conte di Chambord, sicuro che il settennato avrebbe avuto per conseguenza di ritardare indefinitamente una restaurazione monarchica, si decise a venire in Francia, nel teatro stesso della lotta politica, per tentare uno sforzo supremo e strappare il suo popolo dalle mani della rivoluzione. Andò direttamente a Versailles, e quivi diede incarico al signore di Blacas di vedere la duchessa di Magenta e di ottenere da lei che si interessasse presso suo marito affinchè questi concedesse un'intervista al conte di Chambord. La duchessa si rifiutò, ed accompagnò l'inviato del principe nel gabinetto del maresciallo, il quale udito di che si trattava, disse: « Se un pe- « ricolo qualsiasi minacciasse il conte di « Chambord, sono pronto a farmi rompere « la testa per difenderlo, ma nella situa- « zione nella quale mi trovo attualmente « di fronte all'Assemblea ed al Ministero, « non posso prestarmi a negoziazioni che « io considero contrarie alla lealtà che « devo al Governo. » Pochi giorni dopo il conte di Chambord lasciava la Francia, che non doveva più rivedere. Così ebbe termine il tentativo di restaurazione legittimista.

La Francia non volle Enrico V perchè avrebbe dovuto sacrificargli il maresciallo di Mac-Mahon. In quel momento il paragone tra i due uomini s'impose alle masse popolari, e logica e necessaria se ne presentò la conseguenza. L'uno era l'uomo che tutta la vita aveva speso in servizio della patria, il vincitore di 20 battaglie, il liberatore di Parigi, il generale adorato dall'esercito, l'eroe venerato dal popolo; l'altro, fuorchè di nome, a tutti ora sconosciuto. Eppure anima nobilissima fu quella del conte di Chambord, d'una rettitudine e di una lealtà senza pari.

Educato nei principii della più austera religione e dell'antica monarchia, a questi si mantenne fedele sino alla morte. Discendente del re martire, non volle essere il sovrano della rivoluzione; nipote di Luigi XIV, non volle rinnegare la candida bandiera dai fiori di giglio, che sui campi di 100 battaglie aveva condotto alla vittoria i francesi guidati dal loro re, e che per tanti secoli era stato il simbolo della potenza e della grandezza della Francia.

La Destra ed il Centro Destro non avevano tuttavia perso ogni speranza, e per mezzo dei loro giornali proclamavano che il settennato non era altro che una preparazione alla monarchia; ed è perciò che il duca di Broglie, promotore ed organizzatore del settennato, fece intervenire direttamente nella questione il maresciallo di Mac-Mahon con un discorso in cui questi disse che, avendogli l'assemblea dato il potere per sette anni, suo dovere era di vegliare all'esecuzione di questa sovrana volontà, e di far rispettare da tutti l'ordine di cose legalmente stabilito.

L'Estrema Destra però non poteva perdonare al duca di Broglie il settennato e specialmente quest'ultimo discorso del presidente, onde il 16 maggio 1876 avendo il duca di Broglie domandato la discussione delle leggi costituzionali, necessarie al retto

funzionamento dei pubblici poteri, fu rovesciato e dovette dare le dimissioni, che vennero accettate dal presidente. Questi chiamò al potere il generale di Cissey e Fortou, che continuarono la stessa politica di combattimento, accentuandola però maggiormente. Alla proposta del ristabilimento della monarchia, fatta dal duca della Rochefoucauld-Bisaccia, e respinta dall'assemblea, il maresciallo di Mac-Mahon rispondeva con un nuovo messaggio del 9 luglio, nel quale domandava con energia novella istituzioni regolari, proprie ad assicurare al paese la calma, la sicurezza e la pace. Durante le vacanze parlamentari Mac-Mahon fece un viaggio nel Nord della Francia, accolto ovunque con grande entusiasmo e con grandi manifestazioni repubblicane.

Finalmente il 21 gennaio 1875 la legge sui poteri pubblici fu votata dall'assemblea, e la repubblica divenne il governo legale della Francia. Essendo il Ministero dimissionario, fu incaricato il signor Buffet della formazione del nuovo Gabinetto. La volontà popolare, però, si andava affermando ogni giorno più in favore della repubblica, onde, dopo le elezioni generali, che furono un gran trionfo per i partigiani di quella forma di governo, il duca di Magenta fu obbligato di chiamare Giulio Simon al potere. Ma, avendo al 4 maggio 1877 la Camera votato un ordine del giorno anticlericale, il maresciallo indirizzò al presidente del Consiglio il famoso messaggio del 16 maggio che portò le dimissioni del Ministero Simon e la formazione di un Ministero prettamente monarchico e di combattimento. La Camera rispose con un voto di sfiducia contro al nuovo Ministero, in seguito a che Mac-Mahon ottenne dal Senato lo scioglimento della Camera stessa. La campagna elettorale che Mac-Mahon ed il Ministero combatterono con tutte le loro forze per ottenere una maggioranza monarchica a nulla servì; il Paese rimandò alla Camera una enorme maggioranza repubblicana, così che il 13 dicembre il maresciallo doveva formare un Gabinetto schiettamente repubblicano.

Dopo d'allora il duca di Magenta si attenne alla stretta e costituzionale esecuzione del suo mandato, e non riprese pubblicamente la parola che al 1° maggio 1878, all'inaugurazione dell'Esposizione universale. Ma ormai il maresciallo aveva compreso che i tempi erano mutati, e che quel Governo conservatore che era stato il suo sogno non si poteva più attuare; onde, preso pretesto di un dissentimento coi ministri sul progetto di legge concernente i grandi Comandi militari, diede le sue dimissioni.

Discussa, criticata, calunniata pur anco fu la vita politica del duca di Magenta. Lo si accusò di aver lasciato libero campo alla sua legittimista. Ciò è vero, ma bisogna pensare che egli, portato alla presidenza dei monarchici, che allora erano la maggioranza, non fece altro che il suo dovere di capo costituzionale dello Stato. D'altronde Mac-Mahon apparteneva a famiglia legittimista, ed egli stesso nel 1830 aveva date le dimissioni da ufficiale, dopo la caduta di Carlo X. Malgrado questo, però, mai egli si lasciò trascinare dalle proprie preferenze, e sempre rimase il vigile custode delle leggi e dell'ordine di cose stabilito.

« Si le drapeau blanc était développé en « face du drapeau tricolore les chassepots « partiraient d'eux-mêmes. »

Queste parole dipingono l'uomo; francese e soldato, ma francese prima di tutto. Lo si accusò di avere voluto fare un colpo di Stato al 16 maggio. Questo non fu; se tale fosse stato il suo intento, egli avrebbe agito diversamente e, padrone della forza, colla forza si sarebbe imposto. La più bella difesa che di lui si possa fare è di riportare quella che di lui scrisse il generale Du Barail: « I conservatori furono verso di lui « così ingiusti come i repubblicani; quelli « lo incolparono dei loro proprii errori e « della loro debolezza; questi, che egli a« vrebbe potuto schiacciare, non gli sep« pero tener conto nè della sua onestà, nè « del suo disinteresse. Fu un gran carat« tere, e per essere un grande uomo di « stato non gli mancò che la freddezza, la « padronanza di se stesso e la dissimula« zione necessaria a questo mestiere. Egli « conteneva finchè poteva la sua natura « violenta e poi ad un momento si lasciava « trasportare e faceva il 16 maggio. »

Rimase al potere finchè credè di potere essere utile alla Francia, e quando vide che la sua voce non era più ascoltata, quando comprese che il rimanervi sarebbe stato contrario alla sua coscienza, egli lo abbandonò dignitosamente, come vi era salito.

Nell'ultimo suo atto pubblico Mac-Mahon fu coerente a tutta la sua vita, ed egli dimostrò di essere, sino alla fine, un onestissimo uomo e un gran cittadino.

Guido Nigra.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Scuola veterinaria. — Il prof. Mazzini è nominato assistente presso la R. Scuola superiore di veterinaria a Torino.

Licei, ginnasi e scuole tecniche. — Venne aumentato del decimo per compiuto sessennio lo stipendio ai seguenti professori titolari di licei: Sartorio, a Voghera; Benedetti, a Spezia; Viganotti, a Vercelli; Manzone, ad Ivrea; Pini, a Casale; Papa, a Torino. — Prever, professore reggente l'insegnamento di lingua italiana nella scuola tecnica di Susa, è nominato professore reggente nel ginnasio d'Aosta. — Busolli, professore incaricato dell'insegnamento di lettere nel ginnasio di Aosta, è nominato professore reggente ivi. — A Dieno, professore incaricato dell'insegnamento di lettere nel Ginnasio Doria (Genova), venne aumentato del decimo sessennale lo stipendio. — Gregori ..., essere titolare nel Ginnasio Colombo (Genova). — ... ginnasio, professore reggente al ginnasio di Saluzzo: trasferito al ginnasio di Cagliari.

Una circolare del ministro Baccelli. — L'on. Baccelli ha testè inviato una circolare diretta ai rettori delle Università del Regno invitandoli a comunicare al Consiglio superiore delle Università l'elenco completo dei professori ufficiali e privati docenti, trasmettendo il relativo programma affinchè il detto Consiglio superiore possa controllare se tale programma soddisfi alle disposizioni regolamentari universitarie.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì, 15 febbraio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Bovio ritira per ora le dimissioni.

LUCIFERO, segretario, dà lettura della seguente lettera:

« Napoli, 12 febbraio 1899.

« *Illustre e benemerito presidente*,

« Le mie condizioni e il consiglio della sorte in tre sorteggi di seguito indicano altra meta al mio lavoro; ma alla vigilia di gravi discussioni parlamentari conviene differire questo mio proposito ed obbedire al voto della Camera.

« Con alta osservanza

« *Obbligatissimo* GIOVANNI BOVIO. »

⁂

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle

Sovvenzioni chilometriche alle ferrovie.

CURIONI, a nome anche dei deputati Pozzo Marco, Podestà e Cuzzi, svolge la seguente aggiunta all'emendamento proposto dall'onorevole Fili-Astolfone: « Uguale trattamento sarà usato alle ferrovie di accesso al Sempione: Santhià-Borgomanero, Arona-Gravellona; Gravellona-Intra al confine svizzero. »

Richiama le dichiarazioni di molti ministri dei lavori pubblici, secondo le quali la costruzione di dette linee costituisce un doveroso impegno del Governo, dichiarazioni che trovarono la loro sanzione nella stessa legge con la quale si provvide a quel valico, ma con la sovvenzione di L. 5000 assegnata con quella legge non riuscì nè riuscirà possibile costruire le linee anzidette.

Qualora poi l'emendamento dell'on. Fili-Astolfone non venisse approvato, propone che al secondo capoverso dello stesso art. 1 si aggiunga: « Nonchè alla ferrovia di accesso al Sempione, di cui all'art. 4 della legge sul valico del Sempione. »

GIOVANELLI aveva proposto un emendamento perchè si accordasse un sussidio di seimila lire alle strade ferrate che importino una spesa non inferiore alle lire 200 mila al chilometro, ma dopo le dichiarazioni del Governo e della Commissione, per non compromettere l'esito della legge, lo ritira.

CHIMIRRI, relatore, a nome della Commissione, si dice dolente di dover respingere tutte le proposte con le quali si chiede un aumento di sovvenzioni a favore delle linee classificate, di quelle di montagna e di frontiera, che presentano maggiori difficoltà di costruzione ed esercizio.

FILI-ASTOLFONE, CURIONI, BERIO ed ANGELO VALLE mantengono i loro emendamenti. VISCHI e CUZZI li ritirano.

I vari emendamenti sono respinti.

CURIONI rileva l'importanza della disposizione dell'art. 3, siccome quella che tende ad impedire la perpetrazione di malsane speculazioni dannose all'erario ed al pubblico. Non vede però la ragione per la quale debbasi pronunziare la decadenza se il concessionario non abbia appaltato i lavori, potendo darsi il caso che il concessionario eseguisca egli stesso i lavori in economia.

Alla discussione prendono parte o parlano gli onorevoli Rubini, Valle Angelo, Facina Emilio, Lacava ministro, De Felice Giuffrida, Chimirri relatore, Rossi Enrico, Vischi, Morandi Luigi, Castiglioni, Gallini, Agnini, De Nava, De Cesare, Gianturco.

Dopo osservazioni di GIANTURCO e RUBINI, cui risponde LACAVA, si sospende l'articolo 4 del progetto. Si approvano quindi gli articoli 5 e 6 modificati.

Si toglie la seduta alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

Zanardelli apre la seduta con un po' di ritardo. Sono presenti una quarantina di deputati.

Al banco dei ministri si trovano San Marzano, Lacava, Canevaro, Marsengo, Chiapusso, Vendramini e Zeppa.

Nulla di notevole nelle interrogazioni. La discussione sui sussidi chilometrici si riprende con la solita monotonia.

La diecina di votazioni che si fanno per i vari emendamenti al primo articolo riescono divertenti e vengono accolte da ilarità perchè si alzano sempre soltanto i singoli proponenti; tantochè *Vischi*, parlando sul secondo articolo, comincia: « Veramente il successo ottenuto dai precedenti tentativi di emendamenti non è incoraggiante. » *(Viva ilarità)*

Che si fa al I Collegio di Torino?

Roma, 16, ore 21,30. — Il *Fanfulla*, constatando che passarono circa 8 mesi dalla proclamazione di De Amicis a deputato del I Collegio di Torino, e della successiva sua rinuncia, si domanda fino a quando si lascierà il I Collegio di Torino senza rappresentanza.

Per la ricomparsa degli spezzati d'argento.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Per il momento non saranno emesse monete d'argento da 50 centesimi, e ciò per non creare confusioni tra queste e le monete di nichel da 20 centesimi. Ciò ha fatto sì che qualcuno, confondendo le due cose, stampasse che si sarebbero emesse monete di nichel da 50 centesimi. Intanto il ministro del tesoro ha dato disposizioni alle principali tesorerie del Regno perchè, avendo già in deposito monete d'argento, si tengano pronte per emetterle ai primi di marzo.

Pel maggiore concorso dello Stato all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,10:

La Commissione per l'aumento del concorso all'Esposizione di Parigi ha nominato oggi a presidente Palberti e a segretario Borsarelli. Si nominerà il relatore nella prossima seduta.

La maggioranza dei membri si mostrò contraria a portare l'aumento fino ad 1,300,000 lire, e si deliberò di pregare intanto il ministro Fortis ad intervenire in seno alla Commissione per fornire schiarimenti.

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

L'*Esercito* smentisce che si apportino modificazioni all'organico delle truppe d'Africa.

L'*Esercito* rileva che l'insegnamento agrario, già iniziato in 18 presidi, dà ottimi risultati, e annunzia che si estenderà ai rimanenti presidi.

Avendo l'*Italia Militare* annunziato che il 14 marzo si concederanno onorificenze a tutti gli ufficiali, sia in attività, sia in riserva, che abbiano fatto tre campagne dell'indipendenza, l'*Esercito* dice che il Ministero della guerra non intende fare speciali concessioni nè derogare alla consuetudine.

La sentenza Dreyfus innanzi Pasqua.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — I documenti dell'inchiesta relativa alla revisione del processo Dreyfus si stamperanno prossimamente e si comunicheranno a tutti i membri della Cassazione, la cui sentenza definitiva è attesa avanti Pasqua.

La causa Picquart contro il *Jour*.

Il gruppo radicale-socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,50:

Il Tribunale si è oggi dichiarato competente nella causa per diffamazione intentata dal colonnello Picquart contro il *Jour*; quindi rinviò il dibattimento a quindici giorni.

⁂

Il gruppo radicale socialista della Camera incaricò l'on. Pelletan di compilare un manifesto con cui si denunzia la legge per la riforma della procedura penale come reazionaria. I membri che non vorranno firmarlo verranno esclusi dal gruppo.

Sempre Rochefort e Max Regis.

Marsiglia, 15 *(Stefani)*. — Rochefort e Max Regis, provenienti da Algeri, sono giunti, acclamati allo sbarco da un migliaio di persone. Vi furono controdimostrazioni, che provocarono alcune risse lungo il percorso dal molo alla stazione.

La crisi austro-ungarica.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette stamane in separate udienze Banffy, Fejervary, Lukacs, Szell.

⁂

Vienna, 15 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio vi fu riunione dei ministri ungheresi sotto la presidenza dell'imperatore. Banffi riparte stasera per Budapest; Fejervary, Lukacs e Szell ripartiranno domani.

⁂

Budapest, 15 *(Stefani)*. — Probabilmente venerdì oppure sabato vi sarà riunione del partito liberale.

Dimostrazioni pangermaniche in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 12,10:

In seguito all'interdizione fatta alla frazione pangermanista d'elevare un monumento a Bismarck, gli amici di Schoenerer provocarono ieri a Eger, nella Boemia tedesca, una dimostrazione, la quale percorse la città cantando la *Guardia del Reno* e il *Canto di Bismarck*. Il deputato nazionale Hofer pronunciò un discorso dinanzi al monumento di Giuseppe II, sul gran piazzale della città. Un israelita, incontrato dai dimostranti, fu crudelmente maltrattato. La Polizia riuscì con grande stento a disperdere i dimostranti.

Disordini socialisti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 15,10:

Stanotte i socialisti internazionali cominciarono una dimostrazione provocando dal pubblico riunito nei principali caffè una reazione in senso nazionalista. Avvenne una colluttazione nel *Caffè Sociale* fra i socialisti e i liberali. Volarono tazze, bicchieri e seggiole; furono infranti i vetri. Si fecero alcuni arresti e si ebbero parecchi contusi.

Per congiungere l'Adriatico al Baltico.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 14,35:

Il colonnello dei pionieri (genio) Carlo Schnerch elaborò un progetto completo per un canale fra il Danubio e Adria. Se si costruisse anche il canale Danubio-Odera, il canale Schnerch congiungerebbe direttamente Adria col mare Baltico. Il canale passerebbe a Steinamanger e Kanisza, poi, approfittando del corso della Java Kulpa attraverserebbe tale corso in un punto stretto, passando sotto un *tunnel* di circa 38 (?) chilometri e sboccherebbe finalmente a Fiume.

La ferma biennale nell'esercito germanico.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — Il ministro della guerra intervenuto nella Commissione del bilancio del Reichstag si dichiarò persuaso che si manterrà la ferma biennale pel servizio militare.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,40:

Oggi in seno alla Commissione del bilancio il Ministero della guerra ha dichiarato erroneo che si pensi a ristorare la ferma triennale, e si disse personalmente convinto che nell'avvenire la ferma biennale proverà di certo. Nel cinquennio, intanto, si applicherà ancora a titolo di prova e si migliorerà sensibilmente.

I rappresentanti dei vari partiti ringraziarono il ministro di queste dichiarazioni.

L'Assemblea nazionale cretese.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — Si ha da La Canea che l'Assemblea nazionale è convocata per il 20 corrente.

Per gli operai italiani al Sempione.

Ginevra, 15 *(Stefani)*. — La Commissione presieduta dal console Basso prese cognizione dei risultati dell'inchiesta fatta da tre suoi membri a Briga e a Natera. Ne risulta che la situazione degli operai italiani addetti al Sempione è migliorata. La Commissione ha deciso di nominare un rappresentante legale, svizzero, che potrà intervenire in senso conciliativo fra operai e padroni; e la creazione di scuole pei fanciulli italiani, di sale di lettura e di cucine economiche.

Il regime doganale pei vini introdotti in Francia.

Con lettera amministrativa in data 4 corrente, il direttore delle gabelle francesi ha date le seguenti istruzioni alle dogane della Repubblica:

A termini dell'art. 2° della legge 1° gennaio 1899 sono proibiti all'entrata, esclusi dal deposito, dal transito e dalla circolazione tutti i vini esteri che non portano sui recipienti una marca indelebile indicatrice del paese d'origine.

La legge colpisce quindi tutti i vini introdotti in Francia che siano dichiarati per la consumazione e posti sotto un altro regime. Essa non è però applicabile ai vini spediti direttamente da un paese estero ad altro paese pure straniero sotto il regime di transito internazionale e che non dividono carico in Francia.

Tali vini non possono infatti prendere, per il solo fatto della loro traversata in Francia, la marca di origine che il legislatore volle impedire ai vini esteri d'acquistare, mediante un soggiorno più o meno prolungato sul territorio francese.

La legge non mira alle operazioni che non hanno il carattere commerciale.

La marca indicatrice del paese d'origine dovrà essere impressa in modo indelebile, cioè a ferro o a fuoco, sulle casse e i recipienti contenenti vini esteri.

La legge non deve essere, beninteso, applicata ai vini spediti dall'estero prima del 15 marzo.

L'apposizione della marca comporta infatti un lavoro materiale da compiersi; ed è indispensabile di lasciare agli interessati il tempo necessario acciò essi possano conformarsi alle prescrizioni di legge.

Il secondo paragrafo dell'articolo 2° dispone che i vini esteri, entrando in franchigia, non potranno essere, in Francia, tagliati o mescolati, nè formare oggetto d'alcuna manipolazione.

Risulta da questa disposizione che i tagli dei vini esteri, con un *minimum* di 50 0/0 di vini francesi che erano stati autorizzati nei depositi reali, sono proibiti.

I depositi speciali essendo soppressi, verranno date istruzioni ai capi locali per la liquidazione delle *stoks*, esistenti attualmente nei magazzini dei depositari.

La legge non ha in vista d'interdire nei depositi reali le manipolazioni aventi per oggetto la conservazione della merce. Seguendo una dichiarazione, confermata dal Governo, tali manipolazioni devono continuare ad essere autorizzate nelle condizioni in cui si praticano attualmente.

L'elenco delle onorificenze franco-italiane per l'accordo commerciale.

Ecco l'elenco completo delle onorificenze concesse dai capi dei due Stati per la conclusione del trattato commerciale franco-italiano:

Gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro a Dupuy, presidente del Consiglio francese; a Delcassé, ministro degli esteri; a Barrère, ambasciatore di Francia a Roma.

Gran cordone della Corona d'Italia ai ministri francesi Delombre, Peytral, Viger e all'ex-ministro Marejouls.

Grandi ufficiali Mauriziani i direttori generali francesi delegati pei negoziati: Bompard, Chandèze e Bousquet.

Commendatori Mauriziani: Bladé, Polacco e Blondel.

Il presidente della Repubblica francese ha nominati gran cordoni della Legion d'onore il presidente del Consiglio italiano Pelloux, l'onorevole Luzzatti e l'ambasciatore Tornielli.

Grandi ufficiali dello stesso ordine i ministri Carcano, Vacchelli e Fortis.

Commendatori idem, i sottosegretari di Stato Vendramini, Zeppa, Colosimo, il comm. Busca, direttore generale delle gabelle e il consigliere di Stato Stringher.

Ufficiali idem, i funzionari Callegari, Luccioli, Concini, Collarini, Fossati, Di Balsola, Gorrini.

Cavalieri idem, i funzionari Poma, Anielli, Rubini e Leonardi.

La vita che si vive

Un indiscreto *reporter* americano rivela al pubblico un ingegnoso stratagemma usato dal presidente della repubblica per togliersi parecchie delle piccole noie che gli procura la sua alta carica.

Uomo di costumi semplici, Mac-Kinley evita per quanto gli è possibile, d'esporsi alle rumorose per quanto simpatiche manifestazioni della folla.

Soltanto quando non ne può fare a meno si rassegna a mostrarsi in pubblico ed a subire le ovazioni dei suoi concittadini.

Da parecchi mesi egli aveva però trovato un mezzo per poter sfuggire a queste piccole spine del potere; aveva trovato cioè un *policeman* il quale gli assomiglia meravigliosamente, tanto da ingannare l'occhio più famigliare.

Mac-Kinley, narra il *reporter* americano, appena seppe la cosa, si affrettò a chiamare il fortunato *policeman* al suo servizio personale nella qualità non ufficiale, ma ufficiosa di suo sostituto.

Così, ad esempio, quando il presidente vedeva che nelle ore della sua solita passeggiata vi erano molti forestieri attorno alla Casa Bianca desiderosi di salutarlo, egli faceva salire in vettura il *policeman* vestito da presidente, e lo mandava a fare un giro per la città.

La vettura usciva, i cittadini si scoprivano salutando e poscia se ne andavano, lieti di aver veduto da vicino il primo magistrato della Repubblica.

Spesso, anzi, Mac-Kinley, che si divertiva un mondo alla riuscita del suo stratagemma, usciva anche lui a piedi, per una porticina laterale del palazzo, e si frammischiava alla folla, salutando anche lui con un rispettoso scappellamento il suo sostituto, che, fiero ed imperterrito, sosteneva con molta dignità il suo ruolo di *mannequin* presidenziale. È facile immaginare il dispetto che avrà provato Mac-Kinley nel veder svelato il trucco.

Ah! se in America fossero in vigore le « mordacchie », Pelloux contro il giornalismo, che brutto quarto d'ora passerebbe quel giornalista indiscreto.

⁂

Fra un commediografo ed una duchessa.

Nella brioso *pochade* francese *La dame de chez Maxim*, che si rappresenta con tanto successo a Parigi, e che fra parentesi, vedremo presto al nostro Alfieri per cura della compagnia Sichel-Masi, vi è una scena nella quale un buon curato accompagna al piano e poi commenta una canzonetta detta della *Marmite à Saint Lazare*, cantata da una *cocotte* celebre.

La canzonetta è fatta di frasi a doppio senso, che il prete non capisce, anzi crede ingenuamente che si tratti di una canzonetta pia e devota.

Questa scena provoca per solito qualche fischio, ma l'autore non aveva mai voluto ciò non ostante sopprimerla.

Soltanto ora si è arreso in seguito ad una cortese preghiera indirizzatagli per lettera dalla vecchia duchessa d'Uzès.

Feydeau, l'autore, si è affrettato a rispondere a questa lettera con un'altra cortesissima, nella quale respinge con molto spirito il sospetto che egli abbia voluto mettere alla berlina il prete.

Ecco:

« Io so — dice — che non poche signore sono offese di vedere il curato commentar la canzone della Mome Crevette della *Dame de chez Maxim*. Ebbene, io vi stupirò, signora, quando vi dirò che scrivendo questa scena io credeva di fare opera morale. Io pensava, così, di dimostrare tutta la purezza del dogma ecclesiastico, talmente chiuso nel suo candore che nessun contatto malsano poteva contaminare la sua mente. Io trovava in ciò un contrasto che mi aveva sedotto. Io riteneva che in fondo alla provincia esistesse questo prete ingenuo, di cui la castità intellettuale non percepisce il vizio che quando si precisa e non lo distingue più quando le sottigliezze dei sottintesi lo dissimulano; io credeva al prete intellettualmente innocente; le vostre proteste, signora, mi provano che esso non esiste. E' peccato. »

Ad ogni modo la scena verrà tolta, e i protestanti non avranno così più occasione di fischiare.

⁂

La penultima.

Nell'anniversario del matrimonio:

Il *marito*. — Ti ricordi Clara, che pranzo squisito di nozze abbiamo dato ai nostri invitati?

La *moglie*. — Quanti dolci ho mangiato.

La *Piccina (piangendo)* — Ih! Ih! Perchè non ne avete dati anche a me?

⁂

L'ultima.

Confidenze amichevoli.

— Sei già stata a confessarti?

— Non ne ho bisogno. Pur troppo in tutto il carnevale non ho potuto commettere nemmeno un peccato!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

T e s o r O
s O l o N e
m a R I t o
p a R I n i
a O l I N o
T e a t r O

Per oggi: Sciarada a frase (EMERETO):

Colro chi vuoi, se leggi tutt'unito;
Il pedagogo sol se in tre partito.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ragioniere milanese suicida a Genova.

GENOVA, 15. — Ieri mattina prendeva alloggio all'*Hotel Concordia*, in via San Giuseppe, il ragioniere Attilio Maggioni di Milano.

Il Maggioni era accompagnato dal dott. Burgonzio, il noto specialista delle malattie nervose, e doveva partire stamane per uno stabilimento di cura dell'Alta Italia, essendo colpito appunto da gravi disturbi nervosi.

Stanotte, verso le 2,30, il Maggioni, mentre il dottor Burgonzio riposava nella camera attigua, si alzava improvvisamente e si lanciava dalla finestra nel sottostante cortile sfracellandosi il cranio sul selciato.

Trasportato immediatamente all'ospedale, il disgraziato spirava durante il tragitto.

Il trasporto della salma dell'arc. Calabiana.

Caffè contrabbandato in un sarcofago.

MILANO, 15. — Giovedì, 23 corrente, la salma del compianto monsignor arcivescovo di Calabiana sarà dal sepolcro provvisorio trasferita nel Cimitero nuovo in prossimità di Gruppello e collocata nel monumento che colle generose offerte di ogni ordine di persone venne ivi eretto sopra disegno dell'ingegnere cav. Nava.

La funzione sarà celebrata dal cardinale arcivescovo, il quale assisterà alla Messa pontificalmente celebrata da monsignor Mantegazza, vescovo di Famagosta e vicario generale.

— Una circolare del direttore delle gabelle richiama le dogane principali internazionali a essere guardinghe nell'ammettere il transito dei colli di qualunque modello.

La circolare è provocata da una frode tentata a Milano, ove presentavasi per lo sdoganamento un modello in gesso di un artistico sarcofago contenente nientemeno che 325 chilogrammi di caffè.

Uno sposo arrestato al momento delle nozze.

SASSARI, 15. — A Tissi vennero celebrate le nozze di certo Gavino Achenza con Maria Domenica Chessa.

Mentre il corteo nuziale, fra cui il prete che aveva celebrato la cerimonia, accompagnava gli sposi alla loro casa, due carabinieri che da lontano li seguivano dichiararono in arresto lo sposo. Fu una scena commoventissima; la sposa cadde in deliquio, i parenti e tutti gli astanti gridavano come energumeni.

L'Achenza, a quanto si dice, fu arrestato perchè in mezzo al suo gregge furono trovate due pecore appartenenti ad un certo Pittalis; pare dunque per furto o ricettazione.

Crisi municipale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 19,40:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il sindaco e la Giunta si dimisero insistendo nelle dimissioni malgrado l'invito del Consiglio di rimanere; si tratta di un atto di solidarietà con l'assessore duca Strozzi, disapprovato di avere messo un vice-brigadiere delle guardie al posto destinato ad un commesso. Il sindaco senatore Torrigiani sarà rieletto; la Giunta modificata in parte.

Grave disgrazia a Firenze.

La regina di Serbia.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 15,20:

Oggi il decanne Donatello Del Corona, investito e travolto da un *omnibus*, rimaneva cadavere all'istante, avendogli le ruote quasi troncato il capo.

⁂

La regina Natalia di Serbia intervenne la scorsa notte al veglione al teatro della Pergola in elegante toletta scollata. Essa attirava per la sua avvenenza gli sguardi di tutti.

Rivoltellato per gelosia al veglione.

Firenze, 15, ore 19,40. — Telegrafano da Certaldo che iersera ad un veglione il musicante Giuseppe Bardelli sparò rivoltellate contro la ragazza Albina Panerai, che è moribonda; causa, la gelosia.

Rissa fra borghesi e soldati alticci.

Parma, 15, ore 20,45. — Al veglione del teatro Regio, sei sott'ufficiali alticci venuti a diverbio per ballerine contro borghesi, tentarono disarmare il maresciallo dei carabinieri. Furono arrestati.

Freddo e neve agli Stati Uniti.

Sessanta persone morte assiderate a New York.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,30:

I dispacci dagli Stati Uniti danno una spaventevole descrizione delle intemperie che colà imperversano.

Washington è circondata dalla neve, che raggiunge in taluna località l'altezza di 3 metri e 60 centimetri; interrotte le circolazioni, cominciano a mancare il carbon fossile, il gas, i viveri.

La vita pubblica è sospesa a Nuova York. Si fece il possibile per sgombrare le vie dalla neve, ma la quantità che ne è caduta è tale che non si può riescirvi, tranne che in poche arterie più centrali. Ieri, la seduta della Camera, quantunque vi si discutessero argomenti importantissimi, andò quasi deserta: lo stesso presidente fu impedito dalla neve d'intervenirvi.

Già si raccolsero sessanta persone morte dal freddo, ma non v'ha dubbio che se ne troveranno parecchie altre sotto la neve. Stante i guasti subiti dai comignoli dei camini, coperti di neve, e dai tubi del gas per l'eccessivo freddo, difficilmente si riesce, in molte case, ad accendere il fuoco. Per la rottura dei tubi dell'acqua potabile in vari quartieri di New York, gli abitanti sono pure ridotti a far sciogliere la neve per procurarsi acqua.

Centinaia di morti si trovano in città, poichè l'alta neve rende inaccessibili i cimiteri.

Si cita come un fatto curioso che il gran ponte sospeso di Brooklin si è contratto di 14 piedi (circa metri 4,80) per il freddo.

Il Porto di New York è quasi completamente agghiacciato; ieri quattro piroscafi furono strappati al loro ancoraggio da una grande massa di ghiaccio galleggiante e portati dieci miglia nell'interno della baja.

Da tre giorni non arrivano più navi. D'altra parte l'Ufficio marittimo avvertì i bastimenti di non lasciare i porti.

Quasi tutte le ferrovie della parte nord-est degli Stati Uniti sono più o meno interrotte. Le intemperie occupano un'area immensa, specialmente gli Stati di Pensilvania, New Jersey, New England e Washington.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

15 febbraio. — **Sull'erigendo palazzo di giustizia.** — Martedì mattina la Giunta municipale si è radunata per deliberare definitivamente intorno all'erigendo palazzo di giustizia.

Nell'adunanza si ventilarono varie proposte di località in cui dovrebbe sorgere il nuovo palazzo.

Si vorrebbe da taluni far sorgere il nuovo edificio nel giardino detto di San Sebastiano, che è di proprietà del Comune e così verrebbe ad essere costrutto di fronte alle nuove Scuole municipali.

Ma contro questa proposta, che sarebbe assai conveniente al Comune pel notevole risparmio della spesa per l'acquisto del terreno, è insorta quasi tutta la curia, che si troverebbe troppo spostata dal centro della città.

Una seconda proposta viene fatta dal vescovo monsignor Cumino, che sarebbe disposto a cedere una parte del suo giardino che si trova proprio nel cuore della città, dietro l'*albergo del Leon d'oro*, al prezzo di L. 10 al mq.

Ma al Comune occorre un'area di 2500 mq. e la spesa sarebbe molto rilevante, per quanto il prezzo del terreno nella speciale situazione in cui si trova non sia eccessivo.

Una terza proposta è fatta dal conte Avogadro, che sarebbe disposto a cedere gratuitamente, sotto certe condizioni, il terreno del suo giardino situato pure in luogo centrale.

Un'ultima proposta è quella d'impiantare il nuovo palazzo nel terreno, pure comunale, della piazza d'Armi.

Il preventivo della spesa, per la pura costruzione, si aggira intorno alle 150 mila lire; 25 mila lire occorrono per l'arredamento e, in caso si dovesse comperare il terreno, altre 25 mila lire.

Per contro ora si spendono 4000 lire per l'affitto dei locali attuali, assolutamente deficienti per l'ufficio cui debbono servire.

Concorrerebbero nella spesa tutti i Comuni del Circondario; il Comune di Biella disporrebbe del quarto.

Ad ogni modo nella prossima seduta del Consiglio verrà presa una decisione: essa si impone sia per l'assoluta necessità d'avere locali più decenti, sia perchè col settembre scade il contratto d'affitto dei vecchi locali e occorre rinnovarlo o licenziarsi.

Vi terrò informati esattamente della prossima discussione.

— **Misterioso omicidio.** — Giunge or ora notizia che ieri sera, verso le 20, venne ucciso certo Bracco Giuseppe in una osteria di Occhieppo Inferiore. Non si conosce la spinta al delitto. Gli autori sono tuttora ignoti. Il pretore Avv. Zasso è sul luogo per le necessarie constatazioni.

— **Tentato suicidio per la strada.** — Ieri, nel pomeriggio, un giovanotto di 17 anni, certo G. R. cadeva improvvisamente a terra, sulla via Umberto, colpito da un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il rumore dello sparo fece accorrere molta gente e il poveretto fu immediatamente portato all'ospedale.

Interrogato sull'accaduto, dapprima disse d'essere stato aggredito da una maschera che s'era data immediatamente alla fuga, ma stamane, messo alle strette, finì per confessare di aver tentato di suicidarsi perchè stanco di vivere.

Lo stato dell'infermo è piuttosto grave, ma non si dispera di salvarlo.

DOMODOSSOLA.

15 febbraio. — **Escursioni militari.** — Proveniente da Aosta è qui arrivata la 7ª Compagnia alpina per una escursione invernale ai passi del Sempione. E' comandata da un capitano, 3 ufficiali, e della forza di 79 soldati.

Per domani è atteso il maggiore comandante il battaglione con altri ufficiali.

Dicesi che anche il generale Bazzani, comandante il primo Corpo d'esercito, assisterà alle escursioni.

La temperatura mite e il tempo splendido, favoriranno certamente le progettate escursioni.

IVREA.

15 febbraio. (Ruarus). — **Ucciso da un colpo di bottiglia.** — Nel pomeriggio di domenica scorsa, 12 corrente, tre contadini di Orio Canavese, certi Barbero Gaudenzio, Lompasa Vincenzo e Marchisio Vincenzo, si recarono all'osteria tenuta in quel Comune da Benedetto Pasquale per passare allegramente, fra i bicchieri, l'ultima domenica di carnevale. Verso le 22,30, però, sorgeva fra di loro una rissa per futilissimi motivi, tantochè l'esercente fu costretto di farli uscire tutti e tre dall'osteria.

Essi però rientravano quasi subito, continuando a bisticciarsi. Nell'osteria si trovava casualmente un cugino del Benedetto, certo Bianchetti Domenico, il quale, presa una bottiglia sul tavolo, minacciava con questa i tre compagni per indurli ad uscire. Un altro avventore, tal Pousetto Michele, allo scopo di prevenire tristi conseguenze, tentò di trattenere il Bianchetti, consigliandolo alla calma. Costui se l'ebbe a male, e con la bottiglia stessa assestava un forte colpo sulla testa al Pousetto, che cadeva a terra privo di sensi, mentre la bottiglia andava in frantumi.

Il povero paciere veniva tosto trasportato alla sua abitazione, ma nonostante le cure prodigategli dalla famiglia e dall'arte medica, cessava di vivere verso le 11 del mattino seguente senza proferire parola, in seguito alla grave lesione riportata che gli causò la frattura del cranio e conseguente commozione cerebrale.

Intanto il Bianchetti si dava alla latitanza, e, nonostante le pronte ricerche fatte dall'Autorità giudiziaria, ancora non fu potuto arrestare.

VERCELLI.

15 febbraio. (Lex). — **L'impresario del teatro civico**, professore di bombardino nella Banda municipale di Torino signor G. Forte è da parecchi giorni scomparso da Vercelli ove aveva assunto l'impresa teatrale della cessata stagione d'opera, lasciando parecchi delusi e qualche buco lungo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Matilde fece un gesto per farlo tacere.....

— Sì..... lo so bene..... che non volete che vi dica che vi amo..... Non ve lo dirò più..... Non parlerò più..... Sento, del resto, che non avrei più la forza di parlare.

E infatti la voce gli si faceva fioca, quasi soffocata.

Matilde s'alzò.

— Sentite, — disse, — fate molto male a ritornare così su tutto quel passato. Rientrate nella vostra camera, amico mio..... sarà molto meglio..... andate..... addio!

Ella gli porse la mano..... Giacomo, molto commosso, prese quella mano, la baciò e disse:

— Allora..... addio..... così?..... Senza dirmi se mi amate ancora?

— Perchè dovrei dirvelo?

— Perchè voglio saperlo.....

Matilde non rispose..... Allora Giacomo, guardando attorno a sè, fermò lo sguardo sul letto..... il letto comune d'albergo dalle cortine di *reps* rosso, e la sua collera scoppiò.

— Oh! — esclamò — pensare che quell'uomo, vostro marito, entrerà qui domattina quando ancora sarete quasi addormentata e che potrà un bacio su quella fronte sulla quale io soltanto dovrei avere il diritto di posar le labbra..... Ma ditemi che non lo amate..... Oh! perchè tacete?..... Lo amate..... dite..... lo amate?.....: Dio mio, come soffro!

Faceva veramente pena a vederlo. Matilde ebbe pietà di lui.

— Giacomo! — disse — ve ne supplico..... calmatevi!..... se qualcuno vi udisse.....

— Dite, lo amate?

— E posso dirvi che non lo amo?..... Ne ho il diritto?

— Lo amate!..... Dunque non mi amate più!

— Giacomo, ve ne scongiuro, non interrogatemi..... Voi siete in questo momento troppo esaltato..... Rientrate, ve ne prego, in camera vostra!

E dolcemente, ella lo spingeva verso la porta.

— Lo volete proprio? Debbo andarmene?

— Sì, lo dovete..... sì, è necessario.....

— Senza una parola, da voi, non dico di tenerezza..... ma di consolazione.....

— Quale consolazione potrei darvi? Se, come dite, mi amate veramente tanto ancora, la sola felicità che io possa augurarvi è l'oblio.

Giacomo si rivoltò.

— Ah! sì..... ecco..... « Dimenticatemi » Ecco la parola consacrata per l'innamorato che si vuole abbandonare..... Dimenticatemi!..... All'uomo che piange ai vostri piedi..... Dimenticatemi!..... Fortunatamente..... voi..... da quel che vedo..... non avete bisogno di dimenticare..... Constato, con soddisfazione per voi, che se io ho veramente sofferto..... voi..... voi avete presa la cosa più allegramente..... E, forse, chissà, la notizia del mio matrimonio fu la benvenuta per voi, perchè vi liberò da ogni scrupolo.

E, guardando Matilde negli occhi con uno sdegno che non cercava neppur di dissimulare, riprese:

— Allora quando domani vostro marito ritornerà dal suo viaggio a La Rochelle e vi domanderà come avete passata la notte, voi gli risponderete: « Benissimo, amico mio. » E, infatti, l'avrete passata benissimo..... In tutta calma, perchè questa vostra intervista con me non avrà menomamente turbata la vostra pace, la vostra serenità..... E, certamente, fra qualche momento, quando vi ritroverete sola, quando io vi avrò lasciata, trarrete un sospiro di sollievo..... « Eccomi finalmente liberata da quell'importuno sentimentale!..... » E andrete a letto tranquillamente..... dormirete bene, ... e so sognerete..... non sarà del passato che sognerete..... ma dell'avvenire..... del castello in campagna..... o dei superbi cavalli che vostro marito vi offrirà!.....

Molto irritato e sprezzante, Giacomo stava per continuare su quel tono quando s'accorse che Matilde aveva il volto tutto bagnato di lagrime. Allora, sorpreso, commosso, esclamò:

— Matilde! Piangete?

— Sì — rispose ella..... perchè siete veramente cattivo..... dopo d'avermi fatto tanto crudelmente soffrire col vostro abbandono..... potreste almeno, oggi, risparmiarmi i vostri oltraggi!

— Piangete! — ripetè egli ancora.....

E aprendo le braccia, con slancio così brusco che prese Matilde all'improvviso, egli la allacciò e la strinse sul suo petto.

— Ah! tu piangi! Ah! se sapessi qual gioia vederti piangere!..... Tu piangi..... Ma allora mi ami sempre!..... Sì!..... Sì!..... Non dire il contrario..... Non mentire! Tu mi ami! Non puoi negarlo. Lo so..... lo sento!..... Ah! vengano, adesso, gli altri a strapparti da me!..... Li sfido tutti!

E, come pazzo, ridendo e piangendo nello stesso tempo, Giacomo baciava Matilde sulla fronte, sui capelli, sul collo.....

Ella si difendeva.

— Giacomo..... ve ne supplico..... lasciatemi.....

Ma egli non la udiva; e i baci continuavano..... Quasi vinta, presa anch'essa da vertigine, come incosciente, Matilde aveva abbandonato il capo sulla spalla di Giacomo..... quando la porta si aprì..... ed il signor Elmon apparì.

Istintivamente, al rumore, Giacomo e Matilde s'erano separati. Ma per quanto rapido fosse stato il movimento, il signor Elmon li aveva visti abbracciati.

Un silenzio terribile a tutta prima..... Matilde e Giacomo aspettavano.

Che cosa farebbe egli?

Nella condizione terribile in cui si trovava, il signor Elmon seppe mostrare una straordinaria forza di volontà. Fece due passi verso sua moglie e quell'uomo che vedeva per la prima volta ed in circostanze così speciali, e disse semplicemente:

— E' necessario, credo, che discorriamo tutti e tre.

E quella frase, detta senza enfasi, sottovoce, non aveva nulla di comico, nè di ridicolo. Si sentiva l'uomo non soltanto ferito nel suo onore proprio e nel suo amore..... ma veramente inquieto..... e che, sino a prova del contrario, voleva ancora sperare che non tutto fosse perduto.....

Fece segno ai due giovani di sedere, e sedendo egli stesso sul seggiolone accanto al tavolo su cui stava la lampada, là dove Matilde era stata seduta, con voce sommessa disse a Giacomo:

— Il signor Mornang, non è vero?

Giacomo rispose sì con un cenno del capo.

— Sì .....lo sapevo che eravate a Rochefort..... Vostra moglie, alla quale ho avuto l'onore di essere presentato, al ballo in casa di mia nipote, me lo disse..... ed è quella notizia che mi fece sollecitare il mio ritorno.

E continuando ad interrogare:

— E siete venuto a Rochefort..... allo scopo?? .. .

— Allo scopo di evitare d'incontrare vostra moglie.

— Sì..... ciò lo credo..... Altrimenti, perchè questo incontro fosse stato fra voi combinato, ci sarebbe voluto uno scambio di lettere che non c'è stato..... D'altronde fui io a consigliar mia moglie di fermarsi a Rochefort..... ella voleva andare direttamente a Parigi.....

E dopo un altro istante di silenzio il signor Elmon riprese:

— Siete alloggiato in questo albergo?

Nuovo segno affermativo di Giacomo.

— Vi sarete trovati assieme a *table d'hôte*..... avrete parlato..... e naturalmente.....

— No, — rispose Giacomo, — non una parola fu scambiata tra la signora e me durante il pranzo..... D'altronde la signora non è colpevole di nulla..... non soltanto di una colpa che non è stata commessa, ma neppure della menoma leggerezza. Sono io che entrai qui, a suo malgrado..... ella voleva scacciarmi..... »

Il signor Elmon s'era alzato.

— Non prendetevi la pena di scolparla — disse.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 16 febbraio.

REGIO (*Il dispari*), ore 20,30: *Tannhäuser*, opera (1ª rappresentazione).

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *I pelegrini de Marostega*; *In pretura*.

GERBINO, ore 20,45: *Il Mikado*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Il Talismano*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Carabinié*; *Gigin a bala nen*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bougia*; *I tre dianoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

REATI E PENE

Per il disastro ferroviario di Porta Nuova

Il 29 agosto scorso il treno N. 478 proveniente da Aosta, entrando nella stazione di Porta Nuova senza il dovuto progressivo rallentamento, andava ad urtare contro i repulsori che sono a capo della linea, atterrandoli. Pel terribile urto, che avrebbe potuto determinare una vera catastrofe, molte persone che sollecite già si trovavano in piedi negli scompartimenti per discendere riportavano contusioni più o meno gravi ricadendo sui sedili in malo modo o violentemente battendo del capo contro le pareti dei vagoni.

Di questi disgraziati viaggiatori, a chi toccò peggior aventura fu tal Leone Alberto, che ebbe poi una malattia di 60 giorni per le riportate ferite. Meno gravemente invece furono contusi tali Cauda Giuseppe, Garelli Vittoria, Norsa Alessandro ed altri diciassette che dovettero stare in cura per un periodo di tempo variante tra i quindici ed i cinque giorni.

Subito l'Autorità giudiziaria fece ricerca per determinare a chi la responsabilità del deplorevole fatto maggiormente incombesse, e furono pertanto chiamati nanti il giudice istruttore i signori Turiani Temistocle, sotto-capo stazione a Porta Susa; Lardone Melchiorre, macchinista; Bergna Giovanni, guardiafreno; Chiantelli Antonio, fuochista, ed i conduttori e guardiafreni Gino Carlo e Pons Carlo.

Ma furono rilasciati subito i tre ultimi, perchè ritenuti irresponsabili, e fu invece formulato l'atto d'accusa a carico degli altri, ripartendo tra essi la responsabilità del piccolo disastro.

Al Turiani si fece colpa di non avere, mentre il treno partiva dalla stazione di Porta Susa, osservato che mancava un guardiafreni, essendo rimasto a terra tal Bessotri, che durante il viaggio era al suo posto di centro.

Al Lardone invece s'addebitò a colpa il non aver fatto rallentare, com'era duopo, la macchina, e ciò sebbene egli avesse già dal fuochista fatto chiudere ermeticamente il freno del *tender*. Ma il treno essendo eccessivamente carico, il frenamento non ebbe effetto troppo sicuro, ed allora (così narra il macchinista interessato) diede i fischi d'allarme perchè si serrassero tutti gli altri freni, ma mancandovi una guardia al centro, anche dal nuovo frenamento sortì poca efficacia. Questi fischi d'allarme alcuni viaggiatori dicono d'averli uditi, altri non possono asslourare altrettanto.

Il Bergna, guardiafreni, secondo l'accusa, avrebbe disertato il suo posto di centro per recarsi in coda al treno; ma egli si scusa dicendo che secondo il regolamento doveva trovarsi precisamente nella vettura dove s'era recato, toccando agli altri di far rimpiazzare a suo tempo il Bessotri, che era disceso dalla vettura-centro.

Venne pure chiamato quale civilmente responsabile il comm. Mattia Massa.

Innumerevoli sono i testimoni e coloro che dovrebbero venire a portar dottrina nella discussione su materia che così caldamente viene trattata nelle aule dei tribunali.

Ma sino a tutt'oggi, il processo, che s'è condotto faticosamente tra le varie e contraddicentesi deposizioni dei testi, non ottenne dall'orale dibattimento maggiore luce che in istruttoria.

E poichè, come dall'atto d'accusa ognuno vede, la responsabilità dell'uno, qualora fosse affermata, escluderebbe quella degli altri, per ragioni facili a comprendersi non diamo maggiori particolari, che potrebbero parere tendenziosi, riserbandoci di riportare con maggiore estensione i responsi dei due periti, che soli possono affermare quale degli imputati debba essere ritenuto il colpevole del piccolo disastro.

Presidente: Lovera; P. M.: avv. Bertolino; periti: Spezia cav. Luigi e Giovara Carlo; difensori: avv. Poddigue, Gherardini, Allievo, Riberi, Pietro Salza, Delcorno e Vitelli.

I comm. Massa e Frescot alle Assise pel disastro dei Giovi.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,35:

La sezione d'accusa ebbe oggi comunicazione della requisitoria del Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Brengola, che conclude per il rinvio al giudizio alle Assise del comm. Massa, direttore generale, dell'ingegnere Frescot e di altri due capi servizio della Mediterranea, ritenuti penalmente responsabili del disastro del Piano dei Giovi. Si attende ora la decisione della sezione d'accusa.

L'on. Lucca querela la *Sesia*.

Vercelli, 15 febbraio.

(Lux). — L'on. Lucca ha presentato al procuratore del re presso il nostro Tribunale formale querela contro il giornale *La Sesia* per articoli pubblicati nello scorso dicembre e che ritiene lesivi del suo decoro e del suo onore.

La querela fu scritta dall'on. Palberti, che sosterrà le ragioni del querelante.

SPORT

Alpinismo a 7300 m. in America

Guide valdostane sulla Cordillera.

Valtournanche, 15 febbraio.

(c.) — La *Stampa* delli 22 giugno, 12 luglio e 29 novembre 1898 annunziò la partenza ed il viaggio di esplorazione delle guide di questo luogo, Maquignaz Antonio detto *Pautiu* e Pellissier Luigi detto *Grollo*, per l'America Meridionale. Essi facevano parte della spedizione scientifica organizzata dal londinese sir Martino William Conway, avente per scopo l'ascensione delle vette più eccelse della Gran Catena delle Cordillere. Le nostre guide, partite in sul principio di luglio, rimpatriarono ieri.

Il racconto ch'esse fanno dei perigli e delle avventure cui andarono incontro nel loro viaggio è interessantissimo e tiene del meraviglioso. Formeranno, disse, il subbietto di un libro, che verrà presto licenziato alla stampa a Londra; nel libro saranno pure consegnati i risultati delle indagini scientifiche e le scoperte, i successi che coronarono l'impresa.

Ecco intanto l'itinerario seguito nella esplorazione. La spedizione salpò da Londra alla metà di luglio e fece una prima sosta nell'isola di Haiti, indi per l'acrocoro del Messico passò nel Grande Oceano. Navigando sempre lungo la costa, sbarcò negli scali prossimi alle montagne che dovevansi esplorare e ripigliar la via del mare per proseguire il viaggio.

Visitò il Guatemala, il Nicaragua, la Columbia, l'Equatore, il Perù, la Bolivia, il Chilì, la Plata, infine la Patagonia.

Doppiato il capo Horn nella Terra del Fuoco e fatta dare ultima sosta a Montevideo e Rio Janeiro, senza però inoltrarsi nella terra, ritoccò l'Europa a Lisbona, ove la comitiva si sciolse: gl'inglesi ripigliarono il mare per raggiungere l'isola loro e gl'italiani proseguirono alla volta della natia valle.

Le punte culminanti di maggior conto superate sono il Corcobado (4000 m.) incontro all'isola di Chiloè; l'Aconcagua (7300 m.) nelle Ande del Chilì; il Nevado d'Illimani (6450 m.) nella Bolivia ed infine l'eccelso Chimborazo (6415 m.).

Le guide assicurano che gli esploratori fecero molte esperienze sui crateri dei vulcani spenti, raccolsero folci stranissime e sconosciute, soggetti rarissimi della fauna e della flora delle Ande e campioni paleontologici di eccezionale importanza.

Esse narrano poi che nelle loro ascensioni in certo altissime zone delle Ande trovarono popolazioni assolutamente selvaggie, ignare del più lontano conforto del vivere civile. Non conoscono le armi da fuoco; usano archi e frecce attossicate; non si nutrono di cibi cotti nè si vestono di abiti tessuti; ardono i cadaveri e celebrano i funerali con riti finora indescritti. Certe tribù sono feroci e non consentirono a lasciar transitare gli esploratori che contro un tributo di perline di vetro colorato e cotonerie a tinte smaglianti. In certi punti delle Cordillere la vegetazione è così lussureggiante che l'erba dei prati raggiunge, quand'è favorita dal sole e dall'umidità, due metri e mezzo d'altezza.

Escursione alpinistica.

Giusto ci scrive da Novara, 15 febbraio:

L'altra sera otto volonterosi soci della testè costituitasi Società Guifetti partirono per Varallo, ove pernottarono. Indi ieri, di buon mattino, partirono per Camasco, Alpi Ranghetto e Selvetta, sino al Monte Croce (m. 1644); tra la valle Sesia e la valle Strona, e discesero poi a Quarna sotto e ad Omegna, donde per ferrovia ripartirono per Novara coll'ultimo treno di ieri sera.

La Società Guifetti sovraccennata, che si intitola dal famoso alpinista parroco di Alagna, ha per iscopo di facilitare e compiere escursioni nelle nostre prealpi con gite sociali, giovanili e scolastiche, e colla minima spesa possibile.

Feste automobilistiche a Verona.

Dall'11 al 15 marzo avranno luogo feste organizzate dal Comitato Automobili di quella città. Vi sarà un Congresso automobilistico, indetto dall'A. C. I., un concorso all'Arena, con premi in medaglie d'oro, una Corsa *Criterium* Italiano 1899: Verona-Brescia-Mantova-Verona, una Mostra d'automobili, ecc.

Negli stessi giorni vi saranno corse di cavalli, tiro al piccione, fiera, mostra del bestiame, concorso ippico e altri divertimenti. Al teatro Filarmonico si rappresenterà la *Bohème* del Puccini.

Arti e Scienze

La prima del *Tannhäuser* al Regio. — Rammentiamo che questa sera, al Regio, (lettera *B*-dispari) ha luogo la prima rappresentazione dell'opera di Wagner *Tannhäuser*.

Concerto Sauret. — Come abbiamo annunziato, il concerto del celebre violinista francese Emilio Sauret avrà luogo lunedì venturo alle ore ventuna nella sala del Liceo musicale.

Eccone il programma:
1. *Vieuxtemps* — Concerto in *la bemolle*.
2. a) *Bruch* — Romanza.
   b) *Wieniawski* — Tarantella.
3. *Sauret* — a) Barcarola.
   b) Farfalla.
4. *Ernst* — Aria ungheresi.

Accompagnerà al pianoforte l'egregio maestro C. Boerio.

L'ingresso semplice è fissato in L. 3, col posto numerato L. 5.

Per biglietti rivolgersi all'editore di musica F. Bianchi in via Po, 3.

Non dubitiamo che il concorso del pubblico ed il successo artistico saranno degni di questo che è considerato il principe dei violinisti francesi contemporanei.

« E ti suto vèdula? » — E' il buon Gianduja che rivolge questa suggestiva domanda al pubblico per intraprendere una nuova serie di repliche di un suo stravagante lavoro, che sarà la rivista dell'Esposizione del 1898. Gianduja spera che *E ti suto vèdula?* avrà un successo superiore al *Turin ch'a bogia*, che per quasi due stagioni tenne il cartellone dello spettacolo delle marionette torinesi, e che si replicherà ancora per aderire a molte richieste.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma il senatore Borgnini e il deputato Di Bagnasco.

Arrivò e riparti per la capitale l'on. Villa.

Alla volta di Roma partirono pure il senatore Cassana, sindaco di Torino, il senatore Medici e i deputati Boselli, Giunolio, Scotti, Daneo, Pinchia, Medici, Tarosi (giunto da Milano) e Lucca (arrivato da Vercelli).

Per le famiglie bisognose dei militari torinesi caduti in Africa. — Il sindaco di Torino notifica: « Nell'anno 1896 il Consiglio comunale di questa città, compreso di ammirazione per la condotta dei soldati italiani nella guerra d'Africa, deliberò l'assegnazione di quattro sussidi annui di lire 300 caduno alle famiglie bisognose dei militari torinesi caduti in quella guerra.

« Il limitato numero e la natura delle domande finora pervenute potendo far ritenere che quella deliberazione non sia sufficientemente venuta a cognizione degli interessati, si invitano le famiglie le quali si trovino in condizione di concorrere a quei sussidi a rivolgere speciale domanda, con i documenti che crederanno utili all'uopo, a questo Municipio (Ufficio Gabinetto) non più tardi del giorno 15 marzo p. v., affinchè la Commissione nominata per il conferimento degli indicati sussidi possa deliberarne l'assegnazione. »

Per le liste elettorali dei « Probiviri. » — La Giunta municipale di Torino, a termini di legge, notifica che entro il mese di marzo p. v. si procederà alla revisione delle liste elettorali dei Collegi dei *Probiviri* per l'anno 1899, ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare domanda per modificazione delle liste precedenti o per iscrizione di nuovi elettori tanto nelle liste degli industriali quanto in quelle degli operai, *non più tardi del 15 marzo p. v. all'Ufficio municipale delle Elezioni* (via Garibaldi, num. 14, piano 2º), aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate delle indicazioni comprovanti: il luogo e la data di nascita; l'industria, il mestiere o l'arte che si esercita; il luogo ed il tempo di residenza nel Comune, e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiono il 21º anno di età entro il detto mese di marzo.

Relazioni e monografie di operai sull'Esposizione Nazionale del 1898. — Pervennero a tutt'oggi alla sede della Commissione operaia presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898 le seguenti relazioni o monografie scritte da operai intorno alla passata Esposizione:

1. *Industria meccanica*: Fortetti Giacomo, Torino (stampata).
2. *Industrie meccaniche*: Davi Marco, Torino.
3. *Lavori in metallo ed apparecchi per il gas*: Cavina Camillo, Roma.
4. *Lavori in capelli*: Caroli Filippo, Roma.
5. *Calzature ed industrie dei cuoi*: Lecci Giovanni, Roma.
6. *Lavori da fabbro-ferraio*: Zeri Luigi, Roma.
7. *Mobili e lavori in legno*: Onsto Gerolamo, Biella.
8. *Orologeria*: Pivet Luigi, Torino.
9. *Applicazioni elettriche*: Barchiesi Luigi, Roma.
10. *Lavori da sarti*: Lopez Tommaso e Carlotti Giovanni, Roma.

La Commissione renderà di pubblica ragione una relazione riassuntiva in merito a dette monografie, e conferirà speciali attestati d'onore ai loro autori, avvertendo d'aver prorogato fino a tutto il 28 corrente febbraio il termine utile per presentare, manoscritte o stampate, quelle altre monografie che fossero ancora in corso di pubblicazione.

I maggiori premi del Banco di beneficenza che ebbe luogo sotto i portici del palazzo Carignano, estratti alla chiusura del banco la sera del martedì grasso, furono vinti come segue:

Dal n. 120 (7002), due grandi *appliques* in bronzo.
Dal n. 600 (7013), un vaso giapponese.
Dal n. 180 (7015), quadro del pittore Beccaria.
Dal n. 416 (7016), Trionfo con coppa di cristallo.
Dal n. 9 (7018), servizio cucchiaini argento.

Gli studenti del 1º triennio di medicina, sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 20,30 nella birraria *Lamps*, per prendere accordi definitivi circa la questione Fusari. (*Comunicato*).

Morte improvvisa. — Verso le 10 di stamane una signora sconosciuta dell'apparente età d'anni 55, civilmente vestita, stava pregando nella chiesa di San Francesco da Paola.

Ad un tratto la poveretta venne colta da malore e stramazzò al suolo priva di sensi.

Alcuni pietosi rialzarono tosto la caduta tentando di porgerle qualche soccorso; una guardia municipale, informata, accorse in chiesa e vista la gravità del caso s'affrettò a condurre al San Giovanni la povera donna, che nel tragitto spirò.

Nelle tasche della sconosciuta nulla si trovò da potere identificare ed i medici di quell'ospedale giudicarono trattarsi di apoplessia.

Un furto in danno di un giudice istruttore. — Il furto avvenne alcuni giorni fa, ma era stato circondato, non sappiamo perchè, da un così fitto mistero che soltanto oggi ce ne pervenne notizia.

Il derubato è il giudice istruttore presso il nostro Tribunale signor Corron Cova avv. Enrico, abitante in via San Quintino, n. 16.

Il furto avvenne non precisamente nell'abitazione della famiglia, ma in una soffitta destinata a magazzino di alcuni mobili contenenti effetti di biancheria ed altri oggetti non di uso immediato.

La soffitta è confinante con un'altra destinata allo stesso uso, affittata dal maggiore cavaliere Solaro.

Il ladro, salito di pieno giorno, aprì anzitutto quest'ultima soffitto, ed avendo ivi trovato un bel paio di stivali se li mise, lasciando in cambio le sue scarpe.

Così calzato, il briccone intrapreso il lavoro di scasso della soffitta del signor Corron Cova, ed entrato, fece un'abbondante provvista di effetti di biancheria finissima, che mise in un grosso sacco.

Messosi quindi il pesante fardello in spalla, discese ed uscì.

Il portiere, vedendolo, ebbe qualche sospetto della verità, lo rincorse e lo interpellò; ma l'altro, senza conturbarsi, seppe così bene giustificare il possesso della roba, che il portiere lo lasciò libero.

Denunziato il furto, la Questura fece delle ricerche, e due giorni dopo riusciva a sorprendere il ladro mentre si recava con parte del bottino in un'agenzia di pegno di Porta Palazzo.

Venne riconosciuto per certo Salotti Cesare detto *Bellocchio*, individuo già esperimentato in precedenti imprese ladresche.

Altri furti. — Ignoti ladri, entrati mediante scasso nell'abitazione dell'operaia Carpanelle Giuseppa, in via Madama Cristina, N. 50, rubarono un orologio con catena d'argento.

— Il calderaio Covertino Giacomo, abitante in via Cavour, N. 41, mentre si trovava in una trattoria in via Madama Cristina, N. 103, venne derubato dell'orologio con catena.

— Altri ladri entrati nella casa del rigattiere Quirico Giovanni, in via Lanino, N. 10, rubarono effetti di biancheria e di vestiario, nonchè una sveglia pel valore totale di L. 300.

Il cadavere di uno sconosciuto nel Po. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, i pescatori Rosso Giacomo, Russi Isidoro e Agnello Luigi, da San Mauro, mentre sopra una barca pescavano nel Po all'altezza di Bertoulla, rinvennero il cadavere di un uomo in avanzata decomposizione.

Estrattolo dall'acqua venne trasportato sulla sponda sinistra, ove fu visitato dal cav. dott. Magnetti.

Il cadavere indossa una giacca di lana chiara, camicia bianca, calzoni neri, stivaletti abbottonati. Nessun documento di identificazione gli venne trovato nelle tasche.

Venne trasportato al Camposanto generale.

Le gesta dei barabba. — Ieri, verso le ore 10, alcuni barabba vedendo una calesse ferma sul corso San Maurizio presso l'angolo di via Bava, ebbero il barabbesco pensiero di spaventare il cavallo.

L'animale, spaurito, si diede a corsa sfrenata e andò a sbatter contro il muro di una casa, cadendo a terra. Nell'urto il cocchiere Crotta Celestino, di anni 23, fu balzato a terra anche lui e vi rimase tramortito.

Il poveretto fu raccolto dal farmacista Porinelli e da un altro signore e accompagnato nella farmacia, ove ebbe un cordiale e fu medicato di una lieve ferita al capo. Quindi, coll'animale che era stato rialzato da altri passanti, potè ritornare a casa in via della Zecca, N. 47.

Per lo scoppio d'una bottiglia di gazosa. — Venne medicata dal dottore di guardia al Municipio la cameriera Leoni Silvia, d'anni 19, addetta alla *Trattoria di Castiglione*, in via Sant'Agostino, 9, di una ferita alla mano sinistra, riportata dallo scoppio di una bottiglia d'acqua gazosa. Guarirà in sei giorni.

L'ha scampata bella! — Certo Gossi Alessandro, d'anni 12, abitante in via Santa Chiara, 20, mentre passava sul crocicchio delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città, sdrucciolò e cadde al suolo sui regoli della tranvia, mentre stava per passarvi quella a cavalli N. 108, diretta alla piazza Palazzo di Città.

Il cocchiere Rossone Carlo fu lesto ed abile a chiudere il freno, fermando di botto il carrozzone a pochi centimetri dal Gossi, il quale, rialzato dagli astanti, non avendo riportato che una lieve ferita alla fronte, prodottasi nella caduta, fu da una guardia civica fatto medicare dal dott. Camera nella vicina farmacia Viale.

Ferimento. — Verso le ore 2 della scorsa notte certo Bellucio Nemesio, d'anni 25, calzolaio, abitante in via Principe Tommaso, N. 7, venne ricoverato al San Giovanni perchè ferito di coltello al fianco sinistro ed alla schiena e contuso alla testa, per opera, disse, di due sconosciuti.

Un incendio. — Verso le 5,15 di stamane, si manifestava il fuoco nella carderia di cotoni e lane del sig. Zinetti Bernardo, al N. 249 dello stradale di Lanzo.

Accorsero prima colla pompa le guardie rurali della stazione della Madonna di Campagna, quindi dalle fontane di Santa Barbara un distaccamento pompieri col loro tenente Lodo e, fra tutti, dopo circa un'ora e mezzo di lavoro spensero completamente il fuoco.

Il danno è di qualche entità, ma il sig. Zinetti è assicurato.

Risse e ferimenti. — Verso le 20 di ieri, Stefanino Mario, d'anni 18, falegname, e Roccati Costantino, d'anni 17, panattiere, venuti per futili motivi a rissa fra loro dinanzi alla casa N. 253 sullo stradale di Moncalieri, si ferirono entrambi con pietre al capo.

Una guardia rurale, a mezzo della tranvia, li accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove furono medicati e giudicati guaribili in meno di dieci giorni.

Una maschera in ritardo. — Verso le 15,15 di ieri, certo Porta Secondo, d'anni 40, muratore, abitante in via San Donato, 16, vestito con abiti femminili e sudicio in volto, percorreva, in istato di ubbriachezza, i portici di Po in direzione della piazza Vittorio Emanuele I, seguito da un codazzo di monelli che lo mettevano alla berlina. Anzi uno di questi, avendo dato uno strappo alle vesti dell'ubbriacone, ricevette da costui un colpo di bastone sul capo.

Una guardia civica condusse il Porta nella caserma della Sezione 8ª, ove venne rinchiuso in camera di sicurezza.

Il ragazzo che fu medicato dal dottor cav. Girola venne giudicato guaribile in cinque giorni. Costui è certo Pace Carlo, d'anni 7, abitante in via Ospedale, N. 7.

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1899.

NASCITE 17: maschi 8, femmine 9.

MORTI: Cavaliere Maria nata Stroppiana, d'anni 69, di Tigliole d'Asti, casal., via Andrea Doria, 9.
Vinardi Maria, id. 14, di Torino, agiata, via Saluzzo, 1.
Delmastro Margherita, id. 9, di Torino, scolara, via Lanino, 10.
Pedrotta Giuseppe, id. 80, di Casale Monferrato, presidente onorario di Corte d'Appello a riposo, via Mazzini, 46.
Goggi Luigia, id. 50, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 25.
Dovana Agostino, id. 40, di Pollone, decoratore, via Mercanti, 7.
Ratto Lucia (ved.) nata Musso, id. 67, di Carmagnola, contadina, via alle Cacce, 741.
Genesio Giuseppe, id. 23, di Castelle Torinese, sarto.
Rosso F. (v.) n. Fiando, id. 75, di Torino, lavandaia.
Ravetto R. n. Berione, id. 28, di Montà, Alba, casal.
Coggiola R. (v.) n. Malinverni, id. 61, di Vercelli, serv.
Endini Carlo, id. 24, di Torino, fabbro-ferraio.
Roccati C. (v.) n. Ruffino, id. 70, Scioize, contadina.
Chiapino Carlotta, id. 32, di Casalborgone, serviente.
Vigna-Tos Maria, id. 42, di Quincinetto, contadina.
Paolinelli F., id. 66, di Montecchio di Pesaro, cuoco.
Ignera Matteo, id. 55, di Vaglio, contadino.
Martin C. n. Bouvier, id. 11, di Susa, casalinga.
Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Luigi Bonetti, d'anni 57, patriota benefico.

Genova. — Raffo Bartolomeo, d'anni 81, antico e valoroso capitano marittimo.

Ginevra. — M. Thomeguex, banchiere, padre del famoso spadaccino Thomeguex.

Gorla Minore (Milano). — Prof. don Giacomo Toro, già rettore del Collegio A. Manzoni, in Merate.

Meath (Irlanda). — Mac Eroy, deputato del gruppo cattolico.

Milano. — Nob. Amalia Hamodei vedova Ciboldi, presidente.

Parigi. — Beautemps-Beaupré, consigliere d'appello.

Pietroburgo. — Fedor Laraschew, ex-generale di fanteria. — Markow, generale di cavalleria.

Roma. — Principessa di Piombino, suocera del conte Taverna, presidente generale della Croce Rossa. — Comm. Eugenio Pagliarchi, d'anni 77, tenente colonnello dell'ex-armata pontificia.

Vigevano. — La signora Maria Lovati vedova Marazzani, di Stradella, che da un anno traversasi lei insieme a suo figlio il dott. Ulisse Marazzani. Fu donna di squisita educazione, di elevati sentimenti.

COSE LIETE.

Novara. — A Crema la signorina Cleo Giordana col tenente Attilio Accebi, del 57º reggimento fanteria. Alla gentile coppia i nostri più fervidi auguri.

A Genova il capitano d'artiglieria Giovanni Picaluga con la signorina Luigia Traverso.

A Napoli la signorina Maria Casilli, figliuola dell'ex-deputato del X Collegio, con l'avv. Giuseppe Martini. Molti doni e molte feste: ai fausti sposi le più affettuose parole gli onorevoli Rossano e Parpaini.

A Padova il dottore Giorgio Copevrich con la signorina Gina Michieli.

A Parma il capitano Luigi Capranica, del 20º reggimento fanteria, con la signorina Olivari, figlia di quel regio provveditore agli studi.

A Sassari l'avv. Augusto Fadda con la signorina Margherita Foggiani, professoressa alla scuola normale; il signor Pompeo Calvia, poeta dialettale e pittore, con la signorina Cristina Mance, maestra di piano.

A Siena il signor Bovalini Giulio, tenente nel regio esercito, con la signorina Nablini Carolina.

ULTIME NOTIZIE

L'irritazione dei generali greci per le accuse del duca di Sparta.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 8,20:

Lo scritto giustificativo del principe ereditario Costantino destò un vivo malcontento nell'alta ufficialità.

Il generale Makris pubblicò già di questi giorni nel giornale *Empros* un lungo articolo in proposito che destò, specialmente nei circoli militari, un vivo interesse.

Rifacendo la storia della disgraziata guerra greco-turca, rettifica molte inesattezze, che vi sarebbero nello scritto del principe Costantino. In quanto all'accusa a lui diretta dal principe ereditario di non avere cioè eseguiti gli ordini inviatigli, il generale Makris dice che quegli ordini gli giunsero troppo tardi.

Specialmente il generale Smolenski si mostra indignatissimo per le osservazioni del principe Costantino.

Il generale Smolenski, intervistato da un giornalista che gli chiese se intendeva rispondere, come il generale Makris, fu qualche giornale ai rimproveri del principe Costantino, si mantenne assai riservato in proposito, non nascondendogli però la sua indignazione e limitandosi a dire che, ove, come spera, ottenga un mandato, si riserva di rispondere alla Camera agli ingiusti rimproveri del principe che offendono il suo onore militare.

Il Governo e i socialisti in Rumania.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 16:

Camera. — Il ministro Pherekyde, rispondendo ad un'interpellanza di Mortzum circa i recenti moti fra i contadini, dice che sono i Clubs dei contadini, opera dei socialisti, che provocarono i moti. Gli agitatori stranieri li appoggiarono. E' inammissibile che gli stranieri dirigano il movimento sociale e politico in Rumania.

Lo scioglimento dei Clubs e l'espulsione degli agitatori stranieri sono giustificati. Biasima energicamente le esagerazioni e le menzogne sparse sulla stampa estera da corrispondenti senza coscienza. Il governo farà il suo dovere contro gli autori dei disordini.

Dimostrazioni anti-religiose a Marsiglia.

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 16:

Vi furono dimostrazioni contro un prete che si era rifugiato in una chiesa i cui vetri furono rotti dai dimostranti, e contro un religioso recantesi in un convento. Gettaronsi anche sassi contro le chiese e la sinagoga.

La crisi austro-ungarica.

Vienna, 16 (*Stefani*). — I giornali affermano unanimi che in una conferenza dei ministri ungheresi, sotto la presidenza dell'Imperatore, ieri si decise ancora di continuare i negoziati colla Opposizione e terminarli il più presto possibile. Secondo alcuni giornali, si tratta di un ultimo tentativo e di una soluzione definitiva imminente.

La nuova Camera uruguayana.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Montevideo che la nuova Camera si riunirà oggi. La nomina di Cuestas alla presidenza della Repubblica il 1º marzo è assicurata.

Processi militari in Ispagna.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Si procederà contro tutti i capi delle squadre di Cavite e di Santiago.

Il presidente del Nicaragua.

New York, 16 (*Stefani*). — Il presidente del Nicaragua ha proclamato lo stato d'assedio.

Il piroscafo *Bulgaria*.

Londra, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio al *Lloyd* dal Capo Santa Catarina annunzia che il piroscafo tedesco *Bulgaria* è stato veduto al quarantatreesimo grado di longitudine. Era in condizioni gravissime.

Un disastro ferroviario in Canadà.

Londra, 16 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Montreal che vi fu uno scontro ferroviario sulla linea del Grand Trunk. Sette morti e numerosi feriti.

Il trasferimento di Luccheni all'ergastolo.

Scrivono da Ginevra, 15, al *Caffaro*:

« Luccheni, l'assassino dell'imperatrice d'Austria, è stato trasferito dalla prigione di Saint-Antoine, dove era detenuto dopo la sua condanna, al bagno penale dell'Evêché.

« Alle undici di sera il direttore della prigione si recò nella cella di Luccheni, il quale dormiva profondamente.

« — Alzatevi e vestitevi, disse il direttore al condannato.

« Luccheni, appena vestito, fu condotto dinanzi al direttore, che lo mise al corrente del regime imposto ai reclusi dell'Evêché, dandogli alcuni consigli.

« Il direttore gli disse che, quattro volte all'anno, egli potrà ricevere, per pochi istanti, la visita di qualche amico, e tutte le settimane quella di un ecclesiastico. Luccheni non rispose.

« Il direttore diede allora ordine di condurre il condannato.

« In mezzo a cinque gendarmi Luccheni traversò la via di Ginevra, che conduce al bagno dell'Evêché. In pochi minuti il gruppo percorse la via deserta giungendo a destinazione.

« Prima di entrare, l'assassino dell'imperatrice d'Austria gettò uno sguardo intorno a sè come in attesa d'un soccorso qualsiasi in quel supremo momento, poscia entrò risolutamente.

« Era l'ultima volta che i suoi piedi calpestavano le vie di Ginevra.

« Condotto in una cella, egli fu spogliato dei suoi abiti e rivestì il costume dei forzati.

« Il condannato venne rinchiuso nella cella 95, dalla quale non uscirà più in vita.

« Durante sei mesi egli vivrà completamente isolato. Gli sarà dato del lavoro nella sua cella.

« Dal suo ingresso nell'ergastolo dell'Evêché, Luccheni è chiamato il 1141; è designato inoltre col numero della sua cella.

« Il suo costume di forzato è traversato da una striscia nera, distintivo dei condannati a vita. »

Oggi alla Camera

si discuteranno i progetti di legge per l'ordine pubblico, presentati dal ministro Pelloux.

Dell'importantissima discussione ci sarà trasmesso, come di consueto, per filo speciale direttamente da Montecitorio, l'esteso resoconto, ed i nostri lettori potranno leggerlo nell'edizione di stasera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

MONTE DI PIETÀ

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso per il posto di Agente-perito straordinario, bandito con avviso in data 12 gennaio 1899, è prorogato fino a tutto il 1º marzo p. v.

Torino, 15 febbraio 1899. 2630

Il Presidente FLORIS — Il Segretario generale BEYNA.

. . . è veramente dotata di ottima qualità.
Prof. **De Giovanni**, Padova.

L'Acqua purgativa "FRANCESCO GIUSEPPE"

riconosciuta da più di 30 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest.
Deposito esclusivo Fratelli PAISSA, Torino. 19 M

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 0,1 Massima + 9,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 14: + 10,3
Id. minima della notte dal 13 al 15: + 5,9

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 15: + 10,9
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 5,8

16 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 29; tramonta alle ore 17, minuti 58.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)		14	15
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	43 25	43 10
» — per marzo	»	43 25	43 50
» — 4 ultimi mesi da marzo	»	43 50	43 40
» — 4 mesi da maggio	»	43 10	43 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	104 —	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 25	30 30
» » 4 mesi da ottobre	»	29 —	32 12

LIVERPOOL febbraio (sera)		14	15
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la esportazione	» »	9,000	9,000
Importazioni	» »	22,000	18,000
HAVRE febbraio (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	0,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA febbraio (sera)		14	15
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			
BREMA febbraio (sera)		14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rink.		6 95	6 95
MAGDEBURGO febbraio (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. analisi		9 32	9 40
MARSIGLIA febbraio (sera)		14	15
Frumenti — Importazioni quintali		10,311	10,341
» — Vendite		2,500	1,300
Mercato calmo, con prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» Parigi	»	5 20 3/8	5 20 1/8
Petrolio Standard white	»	7 45	7 45
» a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/8
» a Nuova Orleans	»	—	—
Entrata cot. nella giorn. tutte N.		15,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra		—	1,000
» pel Continente	»	2,000	12,000
Frumento rosso	D.	84 —	85 3/4
Grano turco	»	44 3/8	44 3/8
Farine extra	»	2 80	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 45	5 45
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 5/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
15 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend.It. 5 0/0 cont.	102 85	102 80	102 77	102 85
Id. fine corr.	102 95	102 95	102 95	102 90
Id. 4 1/2 0/0	111 50	— —	— —	111 60
Az. Meridionali	778 —	778 —	777 —	778 75
» Mediterranee	508 50	509 —	509 50	508 75
» Banca d'Italia	1041 —	1041 —	1041 —	1041 —
» B. Comm. It.	789 —	784 —	785 —	— —
» Credito Italiano	683 —	684 —	682 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	278 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	549 —	— —
» Banca Generale	— —	101 —	— —	— —
» Rubattino	471 —	476 —	— —	478 —
» Raffiner. Ligure	477 —	475 —	— —	— —
» Ceramica	351 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	99 50	— —	— —
» Acciaierie Terni	1255 —	1250 —	— —	— —
» Edison vecchie	678 —	— —	— —	— —
» » nuove	410 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	170 45	170 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	130 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	618 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	344 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	171 —	172 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	107 62	107 67	107 65	107 55
» Svizzera	107 05	— —	— —	— —
» Londra	27 11	— —	— —	— —
» Germania	132 77	— —	— —	— —

GENOVA, 15, ore 17,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 72 — Fine corr. 102 82 — Prestito 111 50 — Banca 1042 — Meridionali 779 — Mediterranee 509 — Rubattino 478 — Raffineria 477 — Credito Italiano 685 — Acciaierie Terni 1245 — Galliera 305 — Ferriere 170 — Banco Sconto (2ª emissione) 298 — Raffineria n. 190 — Cambio 107 60.

Fermezza generale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 97
» » 3 0/0	103 07	103 07
» » 3 1/2 0/0	104 10	104 10
Rendita Italiana 5 0/0	95 70	94 75
Cambio su Londra a vista	25 25	25 15
Consolidati inglesi	— —	111 27
Obbligazioni Lombarde	— —	369 50
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	— —	23 35
Banca di Parigi	— —	966 —
Tunisino	— —	492 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 75
Rendita Spagnuola Estera	55 15	55 05
Banca Ottomana	— —	572 —
Argento fino	— —	120 50
Credito Fondiario	— —	100 —
Suez	— —	3615 —
Lotti turchi	— —	118 50
Ferrovie Meridionali	— —	320 —
Rendita Russa nuova	— —	92 40
» Portoghese	— —	27 15
Banca di Francia	— —	3950 —
Cambio Madrid	— —	33 17

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura)			
Consol. inglese	111	3/8 Egiziano 1893	106 1/8
Rendita Italiana	94	7/8 Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27	7/16 d'Inghilterra L. st.	65,000
Spagnuolo	54	9/16 Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23	5/8 ghilterra L.st.	— —

BORSA DI VIENNA, 15			
Credito Austriaco	367 —	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	67 75	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	160 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 30
Austriache	363 50	Id. in carta	101 15
B. Austro-Ungarica	935 —	Union Bank	311 75
Napoleoni d'oro	9 50	Rend. Austr. in oro	120 90
Argento	100 —	Ungheresi	98 80
Cambio su Parigi	47 80	B. Prest. Russi	7,0 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 15			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	96 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 10
Credito Austr.	230 —	Ferr. Meridionali	145 90
Rendita Italiana	95 15	Ferr. Mediterranee	109 90
Id. fine mese	95 80	Banca Commerciale	142 75
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 60	Rublo	216 40
Turco nuovo	23 75		
Tendenza calma.			

BORSA DI TORINO. — 16 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 77 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 52 1/2 107 62 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	106 97 1/2 107 07 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 75 1/2 132 82 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 11 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 80, 102 75.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 925, 102 90, 102 95, 102 925

LE SIGNORE più eleganti hanno rinunciato al vecchio Cold-Cream che irrancidisce e dà spesso un rifiesso lucente. Esse hanno adottato la **CREMA SIMON**, la **Polvere di Riso** ed il **Sapone Simon**, che costituiscono la profumeria più igienica e più efficace. Verificare la marca di fabbrica. **J. SIMON** Parigi e in tutte le farmacie, profumerie, bazars, e mercerie. 19 M

Torino, 11 febbraio 1899.

Egr. Sig. Ing. ADOLFO ERRERA
Rappresentante delle Assicurazioni Generali Venezia in Torino.

Nel fiore della salute, degli anni quando tutto gli sorrideva, mio marito Beniamino Vinciguerra, seguendo i di Lei provvidi consigli, si assicurava lire diecimila (L. 10,000) pel caso di morte.

Passato poco più di un anno, io ed i miei figli ebbimo la terribile sventura di perderlo, e nel ricevere la somma che ci spetta, desidero additare il suo nobile esempio a quanti incombe l'obbligo di provvedere all'avvenire della propria famiglia, assicurandola contro le sventure.

Adempito questo gradito dovere, soddisfatta di potervi associare il nome dell'antica Compagnia Assicurazioni Generali Venezia, nella quale, ben a ragione, egli riponeva fiducia illimitata.

Gradisca, Egregio Signore, i sensi della mia stima.
H 2027 V *Marietti Giovanna ved. Vinciguerra.*

Regola per conservare la salute: chi non procura di avere una regolare digestione, non si deve lamentare se si presentano dei fenomeni come la flatulenza, palpitazioni di cuore, dolore di testa, vertigini, ecc. L'uso delle pillole svizzere del farmacista R. Brandt raccomandate da 21 professori di medicina e conosciute da molti anni, procura in modo sicuro gradevole ed innocuo un'evacuazione giornaliera, e impedisce così i disturbi derivanti dalla stitichezza. L'uso giornaliero delle pillole svizzere costa soltanto 5 centesimi. Si trovano nelle farmacie al prezzo di L. 1 25.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito generale per tutta l'Italia: Farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze. 1955 M

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 16 febbraio a L. 4.50 (vino compreso)
Croûte-au-pot
Filets de soles à l'Horly-sauce tomates
Roast-beef aux pommes nouvelles
Suprême de volaille à la Périgord
Gigot d'agneau à la broche
Salade de saison
Zabaillon glacé au Rhum
Biscuits à la vanille
Dessert.
Sala per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. Molinatti e Sarzotti.

GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma 18 — Galleria Natta — Via XX Sett. 54
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sin oltre le fine degli spettacoli
Telefono 778 — Ottavio Adriani propr.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, *lato arrivi Stazione P. N.*
Minuta della sera.

Zuppa alla reggenza	L. 0 40
Pappardelle al sugo di pomidoro	» 0 40
Carciofi fritti alla fiorentina	» 0 70
Fritto di pescheria	» 0 80
Roast-beef alla Trianon	» 0 80
Testina alla tartaruga	» 0 60
Ravanelli alla Paoletti	» 0 60
Fagiuolini alla crema	» 0 40
Pollo intardellato alla Papillot	» 0 80
Insalata di cavolfiori alla piemontese	» 0 60
Trota in bianco e mayonnaise	» 0 80
Charlotte alla russa	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. **2** — *PRANZO a L.* **3** (vino compreso)
Salone per pranzi per comitive e sposalizi
Camere ed appartamenti al 1º piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

A CHI CI SCRIVE.

Nell'interesse del giornale e di coloro stessi che ci scrivono, ricordiamo ancora una volta che tutte le lettere riguardanti cose pubblicate o da pubblicarsi sul giornale devono sempre essere indirizzate impersonalmente *alla Direzione della « Stampa »*, e non devono portare sulla busta il nome nè del direttore o del vice-direttore, nè di alcuno dei redattori, perchè, potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze correrebbero rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore, del vice-direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

Inoltre, pervenendoci giornalmente comunicati, rendiconti di assemblee, convocazioni di Società commerciali, anche d'indole strettamente private, che ci vengono inviati per essere inseriti gratuitamente nella cronaca del giornale, avvertiamo, a scanso di inutili invii, che, per i nostri accordi colla Ditta *Haasenstein e Vogler*, non possiamo inserire tali comunicazioni nella rubrica ordinaria del giornale, e che per conseguenza dovremo tutte respingerle, salvo si tratti di cose d'interesse pubblico, imprese di carità e simili.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1040 — 1041 —	B. Comm.	788 — 785 50
	1043 — —	B. Sconto	296 — 298 00
			294 50 296 —
Ferr. Mer.	781 — 782 —	Ferriere	178 — 172 50
Ferr. Med.	600 — —	Appl. Elettr.	282 — 283 —
Soc. Sarde	280 — nom.	Cruto	400 — 408 —
Rubattino	477 — —		

Cronaca della Borsa. — 16 febbraio. — Entriamo nel carnevalone. Già ieri sera, Genova si infiammava, divampando colla Rendita a 102 80, 102 85, colle Meridionali a 780, le Mittel a 600 e le Cruto a 403; e nel qui stamane, presi dallo stesso fuoco, applicandosi particolarmente agli stessi valori, il spinguemmo a corsi da molto non veduti e da pochi sognati.

Si dice debbano esistere ed anzi guadagnare dell'altro e, se si cammina a termine di confronti, certo la Rendita ed i Ferrovieri possono ancora aspirare a più alta meta; ma non conviene trascurare i molti buonissimi realizzi di portafoglio, quindi l'aumento dello *stock* di speculazione, che potrà a suo tempo pesare sui riporti.

Non parliamo della Cruto, perchè si presai ediernì chi la pensa come noi non la tocca, chi vede altrimenti non ci ascolta.

Dormivano gli altri valori e sonnecchiavano, e il cambio indifferente sta segato a 107 575.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **107 59**

Aggio dell'Oro.
Lisbona, 11 febbraio. — Aggio dell'oro a 43.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Vedendo giungere Corona, vestita sempre dell'abito da viaggio che ella indossava quando Belkassem l'aveva fatta rapire sulla strada di Bougie, quelle donne la guardarono senza lasciare il loro lavoro. Un loro grido gutturale attirò sulla soglia della tenda altre schiave più giovani, più elegantemente abbigliate, le quali si misero tutte a ridere, di un riso ingenuo, infantile, di quel riso giocondo di donne prive d'anima che si attristano e si rallegrano successivamente, senza legame di ricordo, della apparenza delle cose.

Una bestemmia di Bouméareng arrestò come per incanto tutta quella gaiezza e una vecchia, avendo alzato il *feldj* che chiudeva la tenda dai colori chiari, invitò la straniera ad entrarvi.

Due donne, adorne di gioielli come idoli, erano sedute, nella mezza luce della tenda, su pulvini di seta. Accanto a loro, posato a terra, su un vassoio d'argento, avevano le tazze del caffè. La più giovane, quasi una bambina, si alzò. Era una bellezza, di sangue un po' misto, dorata come un raggio di sole. Il suo corpo, libero sotto alla tunica di seta, era di una sveltezza, di una eleganza ammirevoli. I suoi occhi erano neri come quelli di cui la galanteria mussulmana dice: « Cupi come un viaggio senza luna ».

Ella prese Corona per mano e la condusse alla vecchia dama che stava fumando.

La madre del Bachaga era d'illustre origine berbera. Ella tenne sempre un posto preponderante nel cuore e nei consigli di suo figlio. Gli *amekkah* che volevano meritarsi le generosità di Mokrani, la paragonavano, nelle loro improvvisazioni, a Messaouda, che, ancora oggi, governa la « *touta* di suo padre El-Belboll, di cui i Saharinni dicono: « Ciò che ella giudica è giudicato. Dopo Messaouda, la sapiente, bisogna chiudere la deliberazione. »

La vedova del Khalifat aveva il viso immobile di un idolo. Quella naturale dignità che apparisce nelle vecchie donne berbere, anche nel disonore dei più servili lavori, diveniva in lei una distinzione imperiosa. Sopra al suo mento, sempre alzato, gli angoli della sua bocca abbassavansi in arco duro, immobile come i suoi occhi, cui ella teneva sempre socchiusi, per evitare la luce.

Ella apparì a Corona come il genio della razza nemica. Accanto al silenzio inquietante della suocera, la grazia della giovane moglie del Bachaga non aveva maggior significato della carezza di una gazzella, che, per naturale civetteria, vuol farsi accarezzare dal primo straniero ricevuto in casa.

Corona sentì che il suo destino dipendeva da quella volontà orgogliosa. Ella s'appressò alla madre, tenendo gli occhi bassi, s'inginocchiò, prese una delle mani di lei, cariche di anelli, per appoggiarla alla sua fronte e, secondo le formule dei complimenti orientali, con grazia commovente disse:

— O signora della tenda! che le tue trecce mi siano propizie, che la tua indulgenza mi prepari la benevolenza di tuo figlio, poichè Dio ha permesso che la mia salvezza fosse nelle sue mani generose.

Quella deferenza parve sciogliere alquanto la freddezza glaciale della gran dama. Nelle maniere di Corona ella aveva riconosciuto l'educazione che approssimava alla sua casta quella figlia di roumi.

— Il Bachaga — disse ella — ha ordinato che tu dorma questa notte presso sua madre e sua moglie. Egli verrà a parlarti domani, appena giorno. Ciò che egli, nella sua bontà, ha deciso è bene.

Ciò detto ella rimise la sigaretta fra le sue labbra e fece segno alla fanciulla di rialzarsi.

Corona obbedì, non senza aver baciato la mano che la vecchia dama non le ritirò, poi sedette su un cuscino, accanto alla giovane moglie del Bachaga.

La signorina Mazurier conosceva abbastanza l'alterigia dei berberi delle Grandi Tende per comprendere il valore della condiscendenza, di cui il principe del *Khouan* le dava prova, permettendo di venire a conferire con lei. In uno slancio spontaneo di gratitudine ella disse alla sua vicina:

— Come è buono il tuo sultano!

Un raggio di gioia illuminò il volto della giovane.

— Quando egli ti parlerà, — rispose, — tu avrai voglia di mettere la tua fronte nella sua mano; perchè se fuori egli è re, qui il suo occhio comanda il rispetto, sotto la tenda la sua voce è dolce.

Méryem sorrideva a ricordi, ma ad un tratto, colla bruschezza d'impressioni che dà alla conversazione di quelle donne-bambine i soprassalti del volo della rondine, ella domandò:

— È colui che i tuoi occhi cercano dove è?

Corona non sapeva come spiegare alla sua novella amica che il capitano La Vendôme era bloccato a Fontana Fredda. Ella sospirò e disse:

— Settimane di viaggio e migliaia di fucili mi separano da lui.

— E non temi che egli ti dimentichi per la gloria?

Il volto sorridente di Méryem s'era fatto subitamente grave.

— So — riprese la favorita del Bachaga — che le donne innamorate sono gelose della guerra. Ma ascolta.....

Ella aveva preso la mano di Corona:

— Vedi quella piccola brace che scintilla sotto alle tazze del caffè, e questo *yakout* che risplende qua sul mio petto?.....

Mostrava sul suo petto nudo un rubino enorme, in un cerchio di perle.

—..... Ebbene..... la brace è come la guerra..... il *yakout* è come l'amore..... la brace sarà da lungo tempo spenta, e il *yakout* continuerà a risplendere.....

Corona sorrise e abbracciò la buona creatura; allora Méryem mostrò una grande gioia.

— Tu ridi, — esclamò ella, — tu hai lasciato il tuo dolore alla porta della tenda. Guarda soltanto nelle mie pupille, vi vedrai colui che i tuoi occhi cercano..... Anch'egli ti desidera. Guarda dalla parte donde egli deve venire..... egli t'aspetta come la luna di festa.

S'era inginocchiata sui cuscini e appressava il suo volto a quello di Corona..... E Corona si chinò dolcemente verso quegli occhi che chiamavano i suoi, forse colla speranza di vedere veramente la cara immagine della sua memoria.

Rassicurata dall'amore fanatico di tante migliaia d'uomini per colui che l'aveva presa sotto la sua protezione, Corona dormì quella notte come non aveva dormito da parecchie settimane. La sua compagna dovette svegliarla, al mattino, gettandole per scherzo alcune gocce d'acqua in viso.

— Presto! Presto! Egli sta per venire!.....

(Continua).

Nuova pubblicazione

RAFFAELE CADORNA

LA LIBERAZIONE DI ROMA
nell'anno 1870
ED
IL PLEBISCITO

Narrazione politico-militare, corredata di tre carte topografiche e di due zincotipie.

Terza edizione (postuma)

riveduta ed accresciuta dall'autore nel 1896 e pubblicata dal figlio.

Trovasi in vendita presso gli Editori ROUX FRASSATI e C° di Torino, e presso i principali librai del Regno.

Vendita all'asta di Terreni e Caseggiati in Roma.

Gli stabili in Roma fuori Porta San Giovanni, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti all'asta dall'8 febbraio corr. in via di secondo esperimento a prezzi ribassati di due decimi, nello studio del notaio Tito Firrao, furono deliberati complessivamente per L. 281,400 al commendatore Michele Chiesa.

Col 23 febbraio corr. scade il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, nello studio del notaio predetto in Roma, via del Sudario, n. 12.

Trattasi d'un quantitativo di terreni di circa mq. 628,980 con oncie 9 1/2 d'Acqua Felice, con un villino signorile e giardino e con caseggiati rustici, distante m. 1600 da Porta S. Giovanni, con una fronte di m. 900 sulla via Tuscolana, e coerente colla stazione Tuscolana per metri 600 e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per m. 400, adattabile in parte alla costruzione di villini ed altre fabbricazioni ed in parte ad impianto di opifici raccordati colla ferrovia.

I suddetti stabili, tutti affittati, ed il cui reddito è suscettivo di notevole aumento ove venga applicata la coltivazione intensiva, furono stimati con perizia giurata, agli effetti della vendita all'asta, per il complessivo prezzo di L. 287,000, mentre un considerevole quantitativo di terreni già facente parte di quelli ora in vendita fu espropriato per la formazione della stazione Tuscolana al prezzo di L. 0 80 al mq. concordato nel gennaio 1897.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino al Liquidatore del Credito Torinese** ed alla **Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al not. **Tito Firrao.** 1918

AVVISO.

Nella Musica del **55° Reggimento Fanteria in Aquila** si trovano vacanti i seguenti posti:

1° Prima cornetta solista sovra paga da 60 a 70 lire mensili.
2° Primo bombardino solista » » 65 a 60 » »
1° Flauto ottavino » » 25 a 35 » »

I concorrenti dovranno inoltrare la domanda non più tardi del 20 marzo p. v. al Consiglio d'amministrazione, che si riserva di fissare la soprapaga previo esame da darsi alla sede del Corpo.

Il Segretario del Consiglio: Capitano Contabile SUTTO. 1939 R

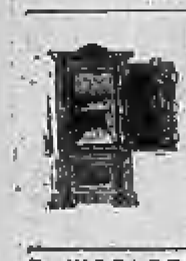
Premiato Stabilimento Industriale per la fabbricazione
di MOBILI e TAPPEZZERIE
GATTI MASSIMILIANO
Lissone di Monza
Succursale TORINO, via S. Francesco da Paola, 4
Grande assortimento di mobili artistici e comuni.

Si riceve commissione per la fabbricazione di qualsiasi mobile di stile e fantasia e su disegni speciali. — Procede all'addobbo degli appartamenti, alberghi, istituti, ecc., a **prezzi di fabbrica.** c 1104

Viti di gran reddito

le più resistenti alla fillossera per il loro precoce ed enorme sviluppo, le migliori conosciute per qualità e quantità del loro prodotto — Barbatelle di uno e due anni — Piante fruttifere ornamentali e da serra — Bulbi, radici da fiori e sementi — Impianto vigneti, frutteti, parchi e giardini — Decorazioni appartamenti teatri e *dehors*. **50 0/0 di ribasso** dai prezzi correnti per traslоco dello Stabilimento Orticolo, **Barriera di Lanzo, N. 82. Torino.** c 1072

Campionario e commissioni presso il negozio da fiori.
RICCIO, via Pietro Micca, n. 12.



Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 187

G. WOOLDRIGE e C.ia Via Po, 2, Torino **LIQUIDAZIONE**
Macchine per laterizi, impastatrici, presse idrauliche, trasmissioni, ecc. — **Materiali refrattari e piastrelle per pavimenti.** 166

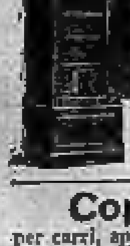
AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, **Bologna.** 621 F

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.**
Ai rivenditori pacco per prova Cb. 1 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 60 Y

PREMIATA FABBRICA



Casse-forti Incombustibili
SISTEMI PERFEZIONATI
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 19
TORINO 159
CATALOGO A RICHIESTA.

Copertoni impermeabili
per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Ferrino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1886

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, dolori e **bruciori di stomaco, cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Paccilli*. Vasetto da L. 1 50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con China Paccilli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (Anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Paccilli**. Calmano l'**isterismo**, che fanno sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. **2 50.** Per posta **L. 2 65.** — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Paccilli**, Livorno. 62 F b

---

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA Extrafino L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Paglierino » 1 60
ogni kg. d'**Olio** — Damig. **gratis**

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. preciali d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 6.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 8.

Si vende anche a **Dettaglio.**

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ
Società Anonima con sede in Torino

EMISSIONE di 21,500 Azioni nuove da L. 250 caduna, come da deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 31 gennaio 1899, omologata con decreto del Tribunale di Torino, in data 9 febbraio 1899.

Sottoscrizione
a 3500 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In conformità delle deliberazioni dell'Assemblea succennata è riservato alle 10,500 Azioni della **SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ**, attualmente in circolazione e portanti Numeri dall'1 al 10,500, il diritto di concorrere al detto aumento di Capitale Sociale in ragione di **una Azione nuova per ogni tre Azioni vecchie** alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni, da Lire It. 250 nominali caduna, avranno il godimento dal 1° Gennaio 1899.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 20 al 25 Febbraio, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate in un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti, l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 25 Febbraio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Ai presentatori di un numero di Azioni vecchie, non divisibile per 3, ovvero inferiori a 3, sarà rilasciato per ogni Azione residuale un Buono provvisorio rappresentante il diritto di opzione ad un terzo di Azione nuova. **Tre di questi Buoni riuniti** daranno al portatore il diritto di sottoscrivere **Una Azione Nuova.** Questo diritto però **decadrà col giorno 15 marzo p. v.**

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione Nuova in L. It. **550**, il cui pagamento sarà effettuato come segue:

Lire Ital. **150 all'atto dell'opzione**, contro rilascio di una ricevuta provvisoria, ed il saldo di
» **400** — più interessi al 5 0/0 **dal 25 Febbraio** al giorno del versamento, da effettuarsi dal **15 al 25 Marzo p. v.**, contro consegna dei titoli al portatore.

Sopra il versamento a saldo che non fosse stato fatto il 25 Marzo e che a tale data ammonterà a L. It. 401 55, decorrerà a partire da tal giorno l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società Italiana pel Gaz, a partire dal 30 Aprile p. v., di usare per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'articolo 168 del Codice commerciale.

Il tagliando per il saldo dividendo 1898, benchè pagabile dal 1° aprile p. v., sarà accettato come contante nel secondo versamento di L. 400.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **TORINO** presso la **Sede della Società Italiana per il Gaz**, piazza S. Carlo, n. 5
a **GENOVA** » la **Sede Centrale del Credito Italiano**
a **MILANO** » la **Sede del Credito Italiano**
a **ROMA** » i Signori **Manzi & C.**

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Gli Azionisti residenti in **Francia** potranno rivolgersi per informazioni sulla operazione di cui sopra alla **Banca Hentsch Deschars**, 66, Chaussée d'Antin, e presso la **Banque de Paris & Pays Bas**, 3, rue d'Antin.

Torino, 10 febbraio 1899.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Lunedì 27 febbraio 1899, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 6000 annue, relativa al mantenimento degli apparecchi destinati all'illuminazione a gaz nei locali municipali, durativa dal giorno della definitiva aggiudicazione al 31 dicembre 1901.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di illuminazione. 1767

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13 -
TORINO 94
Dentiera ultima invenzione.

Mariage
Encore jeune, ayant bonne position, je désire me caser avec jeune et jolie demoiselle de bonne famille sage et charmante. — Ferdinand, poste, Turin. c 2000

Lingua francese
insegnata da un prete francese. Recapito, ogni giorno, alle 11. Via Carrozzai, 6, p° 1°. Prezzi mitissimi. c 941

Vincite al lotto
Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scriverà alla signora M. Maria, 80, fermo posta, Torino. c 2080

PASTA per distruggere i ratti, *topi, passere*; fanno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 71

Cercasi subito
Alloggio
di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada o verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 218

Cercasi per aprile alloggio
in corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2002

Da affittare
diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 45. c 1810

Grande locale
uso alloggio o casa industriale al piano nobile, da rimettere al N. 10, via Pietro Micca, negozio stoffe. c 1822

Occasione eccezionale
Per motivi di famiglia da rimettere al presente antichissimo ed avviato *Caffè ristorante* con mezzo alloggio, situazione centrale, unico bigliardo. — Rivolgersi al sig. Prandi in **Santo Stefano Belbo.** c 1848

Acquisterebbesi
nel concentrico di Torino casa di reddito e di solida costruzione, divisibile in quattro lotti, del valore di 800 a 400 mila lire. Scrivere Cassetta 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1801

Cercasi capo tecnico capacissimo per fabbrica conserve alimentarie; serie referenze. — Offerte Z. 897 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1089

Deposito Cotoni e Lane
presso la **FABBRICA DI CALZE**
F.lli PICOOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Cotone puro diamante **VITTORIA** (esclusiva specialità) 0 60 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Germania superiore 0 90 »
c 1401 a

GRANDE FABBRICA DI GUANTI
MILANO
Via C° Alberto, 19, piano terr.
Specialità della Casa
GUANTI DI PELLE
2 bottoni per signora | *Qualità*
2 bottoni per uomo | *garant.*
a Lire **1.70** al paio
Si spediscono franco di porto in tutto il Regno. — Inviare le richieste col relativo importo a **V. Dal Mare**, gerente della fabbrica. Sconto 10 0/0 ai riv.ri. Domandare il numero e colore. 1911 91

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le
TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
E
MALATTIE DI PETTO
IN GENERE
secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle
PREMIATE PILLOLE DI
CREOSOTINA
DOMPÉ e ADAMI
perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.
Flacone di 80 pillole L. 2
presso tutte le farmacie o dai preparatori
DOMPÉ e ADAMI
MILANO
Gratis: Guida della salute
234 M

È uscito il PRIMO NUMERO
L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1900
A PARIGI
GIORNALE RICCAMENTE ILLUSTRATO

La nostra pubblicazione sarà una rivista o, per meglio dire, una ENCICLOPEDIA DEL SECOLO. Darà in modo conciso, ma chiaro, un riassunto dei progressi compiti in tutti i rami del sapere umano; spiegherà in istile chiaro e preciso, ma senza pretese, il cammino e lo sviluppo dell'industria, gli immensi progressi della scienza, l'evoluzione della letteratura e delle belle arti; indicherà la trasformazione dell'arte navale e dell'arte militare; farà la storia documentata delle Arti, delle Scienze, e dell'Industria durante il secolo. — **L'Esposizione Universale del 1900**, compilata da un gruppo di scrittori specialisti, letterati e professori, che senza parlare alla moltitudine, si rivolge a tutti, tanto a quelli che pensano di recarsi a Parigi nel 1900, come a quelli che saranno trattenuti lontano dalle feste che si daranno in quell'epoca, e ai quali la nostra pubblicazione ne darà un'idea precisa.

Escirà una o due volte il mese fino all'apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione.

Ogni numero sarà di 16 pagine in grande formato riccamente illustrato, con copertina.

Centesimi 50 il numero

Associazione ai primi 10 numeri
Lire 5 Lire
Associazione all'opera completa in 60 numeri con copertina:
Lire Trenta.

Dono: *Chi si associa all'opera completa entro febbraio riceverà* **IN DONO: Esposizione Universale del 1889 a Parigi**
un volume in-4 di 320 pagine riccamente illustrato. (Aggiungere UNA LIRA per le spese d'affrancazione).

Il **PRIMO NUMERO**, oltre a numerose e interessanti incisioni, conterrà una **grande tavola fuori testo**, del formato di centimetri 120 × 40, rappresentante il

Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Salute e vigore!!!
Gli squisitissimi **formaggini del Monte Rosa**, ed il delizioso e nuovo **formaggio Excelsior**, prodotti della più volte premiata **LATTERIA DI BOCCIOLETO**, si trovano dai primari Salsamentari. Chi ne farà uso avrà sempre facile digestione ed acquisterà **salute e vigore.**
Gherra Giovanni, *rappresentante generale*, via Quattro Marzo, n. 7, **TORINO.** 950

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — neurastenia
malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 44 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando**, *Via Nolana, 28, piano secondo*, Napoli.

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Larga garanzia. **Prezzi mai praticati.** 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, mulini, pompe centrifughe, ecc. 149

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 60

Giovane commerciante ... munito di diploma della scuola commerciale di Basilea, conoscendo contabilità e corrispondenza francese e tedesca, un po' l'italiano e l'inglese, cerca posto in Casa di derrate coloniali all'ingrosso o altro. — Dirigere offerte sotto R e 419 C, presso l'Agenzia di Pubblicità *Haasenstein e Vogler* a **Chaux-de-Fonds** (Svizzera). 1812 X

Corrispondenze private

Al Giovedì. Parto oggi. — Sacrifizio non vederti, dimostri generosità affetto! — Ricordati però: *semplice diversione* altro amore, sciogli incorabilmente mia promessa. — Amata come Dea, nasce per te, ho coscienza non averti fatto alcun male!! — Perdonami involontari dispiaceri. — Questo disgraziato amore ricorda soltanto momenti felici!!!! — Volendo generosamente confortare mio dolore, dammi qualche volta tue notizie. — Scriverò inchiostro, segreto. — Comandami quando vorrai. — Sii felice..... anche per me che soffro troppo!!!... Saluti affettuosi. c 2016 **Lena.**

Brutta. Quando leggerai questa, sarò già luogo solito aspettandoti. T'arrivò mio. Adoroti. c 1989

Caterina. Dicami affetti sguardi venerdì, 10, mentre attendeva tranvia. c 1971 **Federico.**

Liana. Troppo tempo senza notizie. Pregoti. Impossibile continuare lungo senza vederti. Impossibile scrivere quanto urgami dirti. Procura. Dopo pazienterò. Ricorda promesso scambiate. Rassicurami. Scrivero tuo amore soltanto. c 2001

Mario. Soffro come non soffersi mai. Parmi impossibile abbiamo a lasciarci e così? e perchè poi? Ella oggi mai è troppa parte di me stesso perchè io possa strapparla dal mio cuore. Supplicole per l'ultima volta scrivermi indicando solo giorno, luogo, ora, sarà ove troverci. Se m'ha amato, non devo rifiutare quest'ultimo favore. Permettomi ancora mandarle mille b..... c 1990

Mimi. Ero pazzo. Perdonami. Discolpati. Siami sempre Lucia quando puoi. Accetto felice sciarpa. Peso un ottogramma. Adoroti sempre. Interminabili b....... c 1992 **Rodolfo.**

N. t. m. Ti voglio bene. Aspettami alle ore 21. Ti voglio bene. c 1980